ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	28	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 15 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 15 Ottobre 1898 — Num. 285

ROMA, 14 ottobre 1898

Le notizie di Francia sono oggi oscure. Mentre lo sciopero dei terrazzieri parigini accenna a terminare, altre forze di scioperanti scendono in campo, e, ciò che è più grave, v'è minaccia di uno sciopero di ferrovieri, tanto che molte stazioni vennero già, per misura precauzionale, occupate militarmente. Oltre a ciò corrono vaghe minacce di colpo di Stato che un generale altolocato — leggi pure Zurlinden — avrebbe organizzato, e dovrebbe scoppiare oggi. Molto probabilmente non avremo a così breve scadenza nè la reazione, nè la rivoluzione che costituiscono i due capisaldi della situazione interna della Francia; ma non è senza significato che dell'una e dell'altra si continui a parlare, con asseveranza, ogni terzo giorno.

Certe situazioni hanno in sè stesse la fatalità della loro soluzione. Ad un paese che si trova, come la Francia, messo al bivio di disonorarsi sacrificando la giustizia, o di offendere l'amor proprio di giudici traviati, che ieri potevano ancora giustificarsi con la scusa dell'errore ed oggi pretendono al triste vanto di carnefici, non resta altra via di uscita che un'azione violenta, qualunque essa possa essere e comunque diretta. E tutte le voci, tutte le minaccie, tutte le paure, tutte le speranze che fioriscono periodicamente non hanno altra origine che nel convincimento che oscure e tragiche giornate si preparano.

L'improvviso richiamo dell'inviato prussiano presso il Vaticano forma ancora argomento di discussione nella stampa tedesca. Tutti i giornali ammettono che questo richiamo — come noi stessi già rilevammo — non significa per alcun modo che il governo imperiale voglia rinnovare il *Kulturkampf*; ma anche tutti lo considerano come una chiara risposta al discorso che Papa Leone XIII volle rivolgere ai pellegrini francesi. Con che non vogliono dire che Guglielmo II abbia voluto, dal canto suo, mettersi in aperto personale dissidio col Pontefice; ma semplicemente che ha voluto manifestare il proprio malcontento per la politica della Curia romana, che il cardinale Rampolla dirige in un senso troppo strettamente francese.

In generale questo era anche il modo di vedere degli organi cattolici, specialmente della *Kölnische Volkszeitung* e della *Germania* sostenitori — fino a ieri — dell'indiscutibile diritto della Germania a difendere i proprii sudditi in Oriente. La *Germania*, dopo aver affermato che l'impero era assolutamente in diritto, come era in grado, di proteggere i proprii connazionali in Oriente, negava che il richiamo del Bülow significasse rottura dei rapporti diplomatici od anche soltanto avesse « carattere di politica ecclesiastica »; esso era soltanto una « azione diplomatica ». Ma non è tardato a manifestarsi un cambiamento nel contegno del massimo organo del centro.

In un articolo intitolato « Germania e Vaticano » la *Germania*, che il giorno precedente aveva contestato alla Francia il diritto di esercitare esclusivo protettorato sugli enti cattolici in Oriente, combattendo la teoria francofila del cardinale Rampolla, si mostra convertita al secolare diritto della Francia, dilungandosi in sottili distinzioni fra la protezione personale dei sudditi tedeschi che non è in causa, e quello degli altri organi chiesastici. Quali cause possono aver prodotto un simile cambiamento? Forse il centro, subendo suggestioni vaticanesche, ha inteso di far balenare la minaccia di una piccola *Kulturkampf* che potrebbe, eventualmente, intimata da lui questa volta, ammonire il governo che contro certe autorità e certi principii esso non può mai presumere di insorgere?

Certamente il governo imperiale è alieno dal voler dare all'incidente diplomatico, come la stessa *Germania* lo qualificava, il carattere di una lotta di religione e di classi. In un articolo sul richiamo di Bülow la *Kölnische Zeitung* dopo essersi associata al giudizio della stampa del centro, che quel richiamo non colpiva il Papa ma il cardinale Rampolla, e dopo aver affermato che non tutti in Vaticano dividono le idee del cardinale segretario rispetto ai diritti della Francia e rispetto la politica della Repubblica — e noi, per informazioni nostre, possiamo affermare che il giornale di Colonia è nel vero — soggiungeva che il tempo della *Kulturkampf* era passato. Non crediamo che la *Kölnische Zeitung* sarebbe venuta a conclusione diversa se avesse conosciuto il cambiamento di fronte della *Germania*. Basta che il Governo imperiale si mantenga fermo al suo punto di vista perchè questo nuovo vento di fronda che soffia dai piani del centro non sollevi in aria che le poche foglie secche del dispetto della curia e di certi circoli francesi. Ma ciò non toglie che il cambiamento di fronte della *Germania* non costituisca un incidente significativo. Esso potrebbe essere inizio del tentativo di un conflitto, destinato a produrre diversivi sul terreno parlamentare.

La presidenza della Camera

Il *Corriere della sera* continua nelle sue eleganti esercitazioni scolastiche intorno all'elezione del presidente della Camera — come, del resto, usa tutte le volte che sorge a fargli paura il nome dell'onor. Zanardelli. Paura, per modo di dire: perchè, a fatti compiuti, esso non è alieno dal riconoscere anche la bontà della causa perduta. Chi non ricorda le discussioni dell'anno passato, contornanti la lunga cronaca di ben due mesi filati, contro la combinazione Rudinì-Zanardelli, che si affacciava all'orizzonte? Ebbene lo stesso corrispondente, che ieri mosse la questione della presidenza, mosse l'anno passato contro lo stesso on. Zanardelli la questione del portafoglio alla grazia e giustizia; e poi, avveratasi la combinazione, fu il primo a giustificarla, con la solita preoccupazione del peggio, e, se non erriamo, a confortarla anche del suo voto alla Camera. E non è difficile prevedere che si avrà la ripetizione del non ingrato fenomeno anche questa volta; tanto più che questa volta la questione è più che mai creata dalla vecchia abitudine di bizantineggiare sulle cose parlamentari, che per certi intelletti pare sia più forte della realtà.

E come dire altrimenti, quando, seguendo l'impulso del suo K, il *Corriere della sera*, per combattere la candidatura dell'on. Zanardelli, finge di meravigliarsi non che il Ministero sia di Sinistra, ma che sia pur formato di uomini appartenenti alla Sinistra, si che il nome dell'illustre deputato di Iseo debba costituire una vera e propria sorpresa nella presente situazione politica? Come dire altrimenti, quando, per fingere di rispettare l'illustre deputato di Iseo, il *Corriere della sera* continua a pigliarsela coi « zanardelliani, avidi sempre di onori e di dignità, desiderosi non solo di essere ma anche di parere » — mentre si trova in ballo non il nome di questo o di quel zanardelliano, ma il nome dell'onorevole Zanardelli in persona? — Abitudine di bizantineggiare, ripetiamo: perchè, far questione ancora di gruppi e di colori, quando il Ministero è quello che è, e far questione di aiutanti di campo e di cadetti quando si tratta dei generali, significa voler discutere per discutere, non importa se sul falso o nel vuoto, per la sola preoccupazione che suscitano certi nomi e certe denominazioni, per cui, viceversa, si manifesta tutto il rispetto e da cui si tenta di allontanare ogni responsabilità degli avvenimenti. Ma il giuoco — come lo stesso *Corriere della sera* chiama l'azione dei suoi avversari — il giuoco dura da un pezzo, perchè non se ne veda il difetto!

In verità, noi non crediamo che i consigli che vengono dalla parte moderata lombarda al presidente del Consiglio abbiano per iscopo di afforzare la presente situazione parlamentare. Ma crediamo fermamente che, al di fuori e al di sopra di tutti i consigli e di tutti gli ammonimenti, sia necessaria al governo una base larga e sicura, una base solida e sincera, che non potrebbe mai essere formata coi soliti compromessi e colle solite transazioni. Dire come dice il *Corriere* all'on. Pelloux: Contentatevi di aver creato un ministero di transizione, e intanto non fate nulla che possa spostare l'equilibrio instabile dei gruppi, si che la vostra successione, per lontana che sia, non vada raccolta da questa piuttosto che da quella parte della Camera — è un'insolenza bella e buona, la quale nessun uomo politico, per passeggero che voglia considerare la sua posizione, potrà mai accettare. Giova, noi sappiamo, a coloro i quali non credono troppo nel domani, giova l'equivoco e la confusione, o per lo meno l'irresolutezza; ma non giova nè al governo, nè al Parlamento, nè al paese, che hanno bisogno di agire energicamente, di chiaramente e precisamente discutere, e di coscientemente approvare e giudicare.

L'esperienza dell'altalena, per non dir altro, dell'altalena a grandi ondate, è stata ormai fatta, e per sempre, e se ne sono visti gli effetti - disastrosi non solo per la cosa pubblica, ma per l'uomo stesso che si era illuso di poterne trarre fama ed onore. L'on. Di Rudinì, per voler troppo accontentare tutti, finì col trovarsi solo, senza un programma suo e senza il programma degli altri, senza la sua volontà e senza i consigli dei suoi antichi alleati. E continuare in questo genere di *sport* parlamentare, non crediamo nessuno abbia più voglia, e tanto meno l'on. Pelloux, o i ministri che lo circondano. Perchè dunque insistere sui vecchi motivi delle polemiche esaurite?

In luogo di allarmarsi per la maggior coesione che il Ministero potrebbe avere con l'elezione a presidente della Camera dell'onorevole Zanardelli, noi preferiremmo che il *Corriere* fosse lieto, e, chiamando a raccolta i suoi amici, bandisse: « Poichè gli uomini di Sinistra si uniscono, unitevi anche voi uomini di Destra o con qualunque altro nome vogliate chiamarvi! » Comprenderemmo, in questo modo, qualche cosa. Ma non comprendiamo più nulla quando vediamo che non l'unione dei propri esso vuole confortare, ma vuole invece impedire l'unione degli uomini di altra parte...

Questo, in verità, non oseremmo dire che si potrebbe leggere, come modello di pratica parlamentare, nei vangeli del Bagehot — tanto cari agli scrittori del *Corriere*.

Il movimento operaio a Parigi

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*) — In tutta la giornata di ieri continuò la ripresa dei lavori. Lo sciopero degli sterratori si può ritenere ormai finito, e tutto il movimento operaio pareva destinato a fermarsi, quando è venuta la decisione del Sindacato dei ferrovieri a rendere la situazione più grave che mai.

Il Consiglio di amministrazione del Sindacato tenne una seduta notturna segreta nella sede sociale della Cité Havarin. Questo Consiglio è composto di 24 membri: 12 votarono in favore dello sciopero, 11 contro ed uno si astenne; e così per un voto prevalse l'idea di invitare tutti i ferrovieri ad abbandonare il servizio, quantunque la maggioranza delle sezioni di ferrovieri si fosse pronunciata contro lo sciopero. Infatti 28 sezioni risposero affermativamente alla domanda del Comitato, 38 negativamente e 14 non si pronunciarono chiaramente.

Deciso lo sciopero, il Comitato mandò sotto suggello a tutte le sezioni di Francia, Algeria e Tunisia, gli ordini opportuni per la cessazione del servizio, con la seguente circolare:

Camerati! Lo sciopero è deciso. Esso comincierà a Parigi, venerdì mattina. Nello stesso giorno in provincia, ed al più presto possibile in Algeria ed in Tunisia, il lavoro deve essere sospeso immediatamente.

Prevenite i camerati. Se in qualche località vi fossero degli esitanti poco monta. I militanti, anche isolati, comincino, gli altri seguiranno.

Lo sciopero cesserà soltanto alle seguenti condizioni: 1° nessuno scioperante sarà inquietato e tutti dovranno essere reintegrati, come tutti i camerati recentemente revocati per essere ascritti a sindacati. 2° Aumento generale dei salari e degli stipendi. 3° Pensione accordata a tutti. 4° Pensione proporzionale. 5° Diminuzione delle ore di lavoro.

La situazione è eccellente, non avremo mai occasione più propizia. Lo sciopero finirà soltanto dietro avviso del Consiglio di amministrazione.

State in guardia contro le false notizie e contro quelle promesse.

In seguito a questa risoluzione il governo, preoccupato, decise di provvedere. In un colloquio che ebbe luogo fra Brisson, Sarrien e Godin, venne stabilito di procedere contro i membri del Comitato dei ferrovieri, anche perchè la legge del 1884 proibisce agli operai impiegati ed incaricati di un servizio pubblico di mettersi in sciopero. I commissari di polizia ricevettero quindi ordine di andare a perquisire la sede del sindacato ed i domicili dei ventiquattro membri del Comitato, con mandato di procedere occorrendo al loro arresto.

Nella sede sociale la perquisizione venne fatta alla presenza di Guerard, e si sequestrarono tutti gli incartamenti, il copialettere, la corrispondenza. Gli altri commissari, essendo al loro arrivo sul luogo passata l'ora legale delle perquisizioni, le eseguiranno oggi.

Fino al momento in cui vi telegrafo, in nessun luogo lo sciopero ha ancora avuto, che si sappia, un principio di esecuzione. La maggior parte dei giornali sono convinti che la minaccia dello sciopero ferroviario non diventerà una realtà. Ad ogni modo il Governo prese tutte le misure consigliate dal caso speciale, nei dipartimenti del nord.

Le stazioni di Lens, Calais, Arras, Amiens, Grenoble, Clermont, Bethune sono occupate militarmente da soldati di fanteria; così pure le stazioni di Auxerre ed Alençon. La gendarmeria è raddoppiata in tutte le stazioni. A Lione e Rouen le truppe sono consegnate.

Iersera corse con persistenza la voce che la Borsa del lavoro era stata chiusa *manu militari* per sopprimere così il focolare degli scioperi. La notizia era inesatta; ma è bastato che ne corresse la voce perchè, allarmati, i segretarii delle varie corporazioni ne asportassero tutte le carte e registri. Ed il Comitato centrale dello sciopero generale si è trasferito sui *boulevards*.

Il gruppo socialista della Camera, riunitosi ieri, votò il seguente ordine del giorno:

Il gruppo protesta contro lo stato d'assedio al quale Parigi è arbitrariamente sottomessa; biasima il contegno del Governo che mette l'esercito al servizio dei padroni contro il proletariato.

La *Libre parole* afferma che un gran banchiere protestante rimette 25,000 franchi per contribuire al diffondersi dello sciopero; malgrado questo ed altri pretesi aiuti, quasi tutti gli sterratori lavorano; il servizio dei treni ferroviarii sulle diverse linee funziona normalmente, e le Compagnie non segnalano alcuna defezione rilevante nel loro personale.

Minaccie di colpo di Stato in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 9,30 ant. — (*Jacopo*). Il *Rappel*, l'*Aurore*, la *Petite Republique*, il *Radical*, parlano di un colpo di Stato che era stato preparato e che doveva scoppiare domattina.

Il *Rappel* dice che da varie parti ed in forme diverse parecchi eminenti repubblicani ricevettero informazioni, dalle quali risultava che un attentato contro il governo attuale era stato organizzato. Un generale, che occupa un'alta posizione nell'esercito, avrebbe spedito e ricevuto telegrammi che non lascierebbero alcun dubbio sulle sue intenzioni.

Il governo prevenuto di ciò, non ne rimase sorpreso, perchè già aveva ricevuto anch'esso informazioni consimili.

La congiura doveva scoppiare domani perchè il generale Chanoine, ministro della guerra, doveva essere assente.

Il *Matin*, pubblicando queste notizie, dice ritenerle inverosimili. Aggiunge però che gli amici politici i quali andarono ad avvertire Brisson del complotto, furono da lui assicurati che avrebbe fatto quanto la situazione comportava. Inoltre annunzia che Chanoine, il quale doveva recarsi a Chalons, resta a Parigi.

L'*Aurore* dal canto suo aggiunge che il governo è prevenuto, che tutte le misure necessarie sono state prese e conclude così: « Avviso ai cospiratori. »

Queste le voci che già correvano vagamente fino da iersera. Devono essere prese sul serio? Da molti si osserva che di nessun colpo di Stato si è mai annunziata la data o l'ora precisa; ad ogni modo queste voci, che sono per se stesse un indizio della grande delicatezza della situazione, andavano raccolte.

Dall'*Agenzia Stefani* ci viene comunicato il seguente telegramma, che è evidentemente un comunicato ufficioso trasmesso all'*Havas*:

PARIGI, 14. — Il ministero dell'interno mantiene assoluto silenzio sulle notizie pubblicate da alcuni giornali circa una cospirazione militare.

Secondo alcune voci, parecchi personaggi politici avrebbero segnalato al presidente del Consiglio, Brisson, le mene di due generali compromessi col principe Vittorio Napoleone. Secondo altre voci si tratterebbe semplicemente di generali i quali nelle loro corrispondenze private avrebbero espresso vivamente il loro malcontento per gli attacchi contro l'esercito.

L'arresto di Samory

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'arresto di Samory e della sua famiglia produce grande soddisfazione in questi circoli coloniali, perchè egli da quindici anni con una seria e ostinata resistenza impediva il pacifico sviluppo del Sudan francese.

Sono assai lodati il capitano Guerand e il luogotenente Jarquin per avere eseguito l'arresto.

La disfatta del figlio di Samory avvenuta il 26 settembre aveva d'altronde resa assai precaria la posizione del vecchio nemico della Francia, al quale non restava altra alternativa che di arrendersi o di entrare nel territorio della repubblica di Liberia.

Echi dreyfusiani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Sebastiano Faure, avendo annunziato ad Angers una sua conferenza in favore di Dreyfus, un gruppo di antichi ufficiali, fra cui due colonnelli ed un veterinario, tutti decorati della Legion d'onore, pubblicò una protesta contro il sindaco che aveva dato il permesso, intimandogli di ritirarlo.

Il sindaco rifiutò di aderire a questa intimazione.

L'imperatore Guglielmo e l'Inghilterra

Notizie di agitazioni a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 12.30 pom. — (*Emma*). Il *Daily News* è autorevolmente informato, che quando l'imperatore Guglielmo decise il suo viaggio in Oriente, scrisse una lettera autografa alla regina Vittoria, esprimendo il desiderio di vedere le due nazioni unite da più stretti vincoli di amicizia, e dichiarando l'intenzione di fare quanto è in suo potere per raggiungere questo scopo.

L'imperatore concludeva dicendo di recarsi a visitare i Paesi Santi con pensieri di pace per l'umanità e specialmente per la nobile nazione che si trova sotto il dominio della sua ammirata ed amata nonna.

PIETROBURGO, 13, ore 8 pom. — (*Nz.*) Telegrafano da Costantinopoli al *Novoie Vremia* che la polizia turca sequestrò numerosi manifesti contro l'imperatore Guglielmo.

Vennero eseguiti parecchi arresti di armeni e greci che in pubblici locali si espressero in modo irriverente contro l'imperatore.

Gli elementi armeno e greco non parteciperanno alle feste, memori del contegno ostile della Germania nella questione armena e greca.

I russi vedono di mal occhio il viaggio di Guglielmo. Basta avvertire ciò perchè la tendenziosità della notizia del *Novoie Vremia* salti agli occhi di tutti.

La sistemazione di Creta

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 14, ore 10 antim. — (*Tanim*.) In qualche Circolo diplomatico si crede che la Porta opporrà ancora parecchie difficoltà alla soluzione della questione di Creta, sperando che le quattro potenze non si accordino riguardo alle misure coercitive contro la Porta.

Non mi sembra però che questi sospetti rispondano alla realtà. Certamente le potenze insisteranno sul loro *ultimatum* e la Porta ne è tanto convinta, che la Società di Navigazione Mahsoussè ha ricevuto ordine di tenere pronti quattro piroscafi per imbarcare le guarnigioni di Creta che rimpatriano.

Si afferma che probabilmente la Porta otterrà di tenere una piccola guarnigione in una delle città della costa finchè siasi provveduto all'installazione del nuovo governatore. Ma anche questa potrebbe essere soltanto una illusione.

ATENE, 14, ore 10 ant. — (*Jatros.*) La situazione politica interna è calma e monotona. Il Gabinetto sonnecchia; il re è assente, la Camera è chiusa. Soltanto la questione cretese ci dà tutti i giorni delle emozioni. Oggi si annunzia che l'Assemblea cretese, appena sarà avvenuto lo sgombero delle truppe turche, esprimerà il desiderio che a governatore dell'isola sia nominato il principe Giorgio; e le potenze ratificheranno l'indicazione.

Nell'isola però continuerebbe l'occupazione internazionale.

La conferenza per la pace e l'Austria Ungheria

VIENNA, 14. — Il presidente del Consiglio, conte Thun, rispondendo ad un interpellanza sull'attitudine del ministro degli affari esteri relativamente alla Conferenza pel disarmo, proposta dallo czar, ha dichiarato alla Camera dei deputati che il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, il quale accolse con simpatia questa idea generosa ed eminentemente umanitaria, ha fatto sapere al Gabinetto di Pietroburgo che l'imperiale e reale governo, ben lungi dal creare qualsiasi difficoltà ad un tale progetto, sarà felice di secondarlo per quanto potrà.

Il conte Thun ha dichiarato inoltre di trovarsi in questa questione in piena armonia col modo di vedere del ministro degli affari esteri della monarchia e ha soggiunto: « Quantunque mi renda perfettamente conto delle difficoltà che si oppongono all'attuazione della grande idea, voglio chiudere la mia dichiarazione col fare i voti più ardenti per la felice riuscita dell'iniziativa dello czar. »

La conferenza antianarchica

BELGRADO, 13. — Il Governo ha accettato l'invito dell'Italia per la Conferenza sui provvedimenti contro gli anarchici.

Nell'Estremo Oriente

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 14, ore 12,35 pom. — (*Emma*). Il *Times* ha da Pechino che ieri fu firmato il contratto fra il governo cinese e la Banca Scianghai per l'estensione della ferrovia di Niu-Chang. Il contratto accetta le condizioni imposte dalla Russia, escludenti qualunque contratto estero per la porzione della ferrovia che si estende al nord.

Allo stesso giornale telegrafano da Pechino che 33 marinai italiani sono colà arrivati, e che vi si attendono le scorte francese e giapponese.

La città è tranquilla, però il movimento reazionario continua. E' stato emanato un decreto imperiale per la soppressione di tutti i giornali indigeni e la punizione dei loro direttori.

L'editto riguardante l'educazione moderna è stato revocato. E' stato abolito il ministero d'agricoltura, e il ministro Wu-Mao-Tsig è stato degradato sotto l'accusa di essere « uno schiavo dei diavoli forestieri. »

PIETROBURGO, 14, ore 8 ant. — (*Nz.*) Notizie da Pechino alla *Peterburskaja Viedomosti*, indicano che la situazione continua ad essere grave in più distretti dell'impero.

La persecuzione ordinata dall'imperatore contro i riformisti procede inflessibilmente e crudelmente. L'odio contro l'elemento europeo si estrinseca in ogni atto della vita pubblica. Si deve all'energico intervento dei rappresentanti diplomatici russo, inglese e francese se finora venne evitato il massacro degli europei.

In questi giorni vennero distribuiti alla plebaglia dei manifesti che eccitano all'odio contro gli europei, i quali vengono descritti come ladri, che vogliono impossessarsi della China.

Vennero sventati parecchi tentativi di avvelenare l'acqua usata dagli europei. Vennero anche eseguiti molti arresti. Le carceri sono piene di individui sospettati di complotto coi capi riformisti.

Il successore di Curzon

Un discorso di Asquith

LONDRA, 14. — Il sottosegretario parlamentare per la guerra, sir John Brodrick, è stato nominato sottosegretario di Stato parlamentare per gli affari esteri, in sostituzione di sir George Curzon.

— Asquith pronunziò un discorso, nel quale dichiarò di non vedere materia di conflitto nella questione di Fascioda.

Il presidente di Cuba

NEW-YORK, 14. — Gomez venne eletto presidente dell'isola di Cuba.

Una sommossa alle Ebridi

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 9 ant. — (*Hermann.*) La *Kölnische Zeitung* riceve da Auckland (Australia) la notizia che una sommossa è scoppiata nelle isole Ebridi e che gli indigeni massacrarono e mutilarono l'equipaggio di una nave tedesca.

L'incrociatore tedesco *Falk* è già in rotta per le Ebridi per punire i ribelli.

Per l'Agenzia "Stefani"

Abbiamo parlato delle fortune dell'*Agenzia Stefani* e della buona stella che la protegge. Se non si sapesse infatti che in Italia quando si toccano alcuni tasti si mettono in moto influenze alle quali i ministri non sanno resistere, certe cose sarebbero inesplicabili.

Nel 1882 il ministro dei lavori pubblici Baccarini, d'accordo col presidente del Consiglio on. Depretis, preparò uno schema di legge sul servizio telegrafico; e in quello schema introdusse tutta una serie di disposizioni appunto per disciplinare le *Agenzie*. Le condizioni illegali della *Stefani* non erano state estranee a questo divisamento.

Le disposizioni immaginate dal Baccarini rispondevano su per giù ai voti che, come abbiamo visto, furono dopo molti anni emessi dal Congresso dei giornalisti. Lo schema fu stampato; e le bozze furono inviate al presidente del Consiglio perchè le esaminasse e consentisse di darvi seguito.

Ma appena si seppe che nello schema si parlava delle *Agenzie telegrafiche*, delle garanzie da richiedersi per la loro costituzione, dei vincoli ai quali si sarebbero dovute sottomettere, dei pericoli che correva l'Agenzia privilegiata minacciata da una concorrenza che l'avrebbe danneggiata, apriti cielo! Le influenze sorsero da ogni parte ed assediarono i ministri in modo da paralizzare l'opera del loro collega dei lavori pubblici.

Al presidente del Consiglio fu dato a credere che il progetto di legge gli avrebbe procurato all'interno degli imbarazzi, tanto che il Depretis ad un amico, ridendo, diceva: mi troverò fra l'*Agenzia* di Tizio (e dava il nome di un giornalista romano allora in voga) e l'*Agenzia* di Caio, ed indicava un editore milanese antagonista dichiarato di quel giornalista. Trovandomi fra questi due cani arrabbiati, soggiungeva, io dovrò emigrare dall'Italia!

E così la barzelletta sostituivasi a tutte le considerazioni di interesse pubblico, e perfino a quella della legalità; quasi che la molteplicità di *Agenzie* telegrafiche, fortemente costituite, severamente sottoposte a condizioni capaci di impedire quegli abusi di che la *Stefani* ci dà così spesso esempio, fosse cosa sconosciuta nel mondo; quasichè l'Italia non potesse in questo imitare le altre nazioni libere e civili!

Al ministro degli affari esteri, che era l'on. Mancini, le sopralodate influenze misero in testa che l'obbligare la *Stefani* a cimentarsi in una onesta concorrenza, avrebbe privata la Consulta dei preziosi e compiacenti servizi che quell'*Agenzia* prestava, ed avrebbe anche messo a rischio le nostre relazioni internazionali (!) qualora, un'altra *Agenzia*, per quanto autorizzata e disciplinata, avesse pubblicato telegrammi allarmanti.

Il ministro dimenticava in quel momento che il servizio telegrafico restava sempre nelle mani dello Stato, il quale avrebbe potuto valersi di quel famoso articolo della Convenzione di Ginevra, il quale ha permesso tanti sequestri di telegrammi anche innocenti.

Al ministero del tesoro, le influenze surricordate, fecero capire che le *Agenzie* avrebbero potuto esercitare una azione malefica sull'andamento dei mercati finanziari; speculare in Borsa; provocare rialzi o ribassi sui titoli ed altre diavolerie; quasi che contro questi maneggi, per compiere i quali non c'è davvero bisogno delle *Agenzie*, non esista il Codice penale, ohimè! quante volte lasciato nel dimenticatoio.

Insomma, fu un'ira di Dio! Le bozze non uscirono mai dal cassetto di Agostino Depretis, malgrado le sollecitazioni a voce ed in iscritto del Baccarini, e la crisi del 1883 arrivò propizia a liberare l'*Agenzia Stefani* dai pericoli che le avevano messo la febbre addosso.

Un'altra fortuna dell'*Agenzia*, lo abbiamo già detto, è stata quella di aver trovato i giornalisti, quantunque colpiti dalle sue sopraffazioni, divisi, invidiosi fra loro, e quindi impotenti a reagire contro le sopraffazioni medesime.

Terza fortuna: la neghittosità della presidenza della Associazione della stampa, che non si è mai curata di dar pubblicità agli atti del Congresso, e che certo, sempre per quelle tali influenze che si svegliano in determinate occasioni, non ha pensato di domandare al Ministero in qual conto ne volesse tenere i voti rispettosi, ma chiari.

Quarta fortuna: (e qui davvero speriamo che le influenze non ci entrino, perchè sarebbe cosa troppo grave!) l'aver veduto sopprimere dalle statistiche ufficiali del dicastero delle poste e telegrafi i dati e le cifre che avrebbero potuto servire di controllo e di riscontro alla *Agenzia ufficiosa*, ed avrebbero potuto, come per il passato, indurre qualcuno a domandar conto del modo con cui si concedono certi privilegi e si tollerano certi abusi. E diciamo sperare che le influenze non ci entrino, quantunque delle coincidenze abbastanza singolari autorizzino a dubitarne.

Ed ora la fortuna per l'*Agenzia Stefani* dovrà essa continuare? L'on. Nasi, in cui poniamo tutta la nostra fiducia, perchè sappiamo inspirato da quella austerità che è uno dei pregi più squisiti degli uomini di Stato, vorrà lasciar correre? Non lo crediamo.

E perchè non lo crediamo, diremo domani in un ultimo articolo, quello che a parer nostro si dovrebbe fare per rimettere costituzionalmente e legalmente a posto le cose.

Una nota, che sarà spesso ripetuta. Abbiamo domandato a quale ora fosse consegnata alla *Stefani* la circolare del ministro Canevaro sul Congresso anti-anarchico.

E la risposta non è ancora venuta. Quando verrà?

I discorsi del giorno

CIÒ CHE INSEGNA LA FRANCIA

I.

Mi par giunto il momento di trarre dallo « scandalo Dreyfus » delle conclusioni che riguardino non solo la Francia, ma anche il nostro paese.

Un piccolo numero di pubblicisti italiani ha sempre rimproverato a noi — che difendemmo ostinatamente la causa della giustizia e della legalità contro le infamie dello Stato maggiore francese — di interessarci troppo di una questione straniera e di non prendere altrettanto a cuore le molte questioni interne che lo somigliavano.

Costoro — e mi duole doverlo dire perchè conto degli amici fra quei pubblicisti — non hanno inteso che il « caso Dreyfus » era unico e che nessun errore giudiziario gli poteva essere paragonato. Costoro hanno voluto inquinare la sorgente pura d'un sentimento nobile col veleno della passione politica, e hanno gridato che le nostre coscienze, mentre erano tanto tenere per il martirio di un alsaziano ebreo, erano indifferenti per le sofferenze ingiuste di molti italiani cattolici.

A quest'accusa non varrebbe la pena di rispondere se non si sapesse, pur troppo, che qualunque voce, anche infondata, ha la sua eco nel pubblico.

Datemi, in Italia, un processo come quello del 1894 che finì colla condanna di Alfredo Dreyfus, datemi tutto il complesso di circostanze immonde che accompagnarono e seguirono quel verdetto, — e allora, allora soltanto, voi avrete il diritto di dire che noi abbiamo il facile coraggio di difendere uno straniero, e abbiamo paura di difendere gli italiani.

Senza dubbio, errori giudiziari furono commessi anche da noi, e sopratutto dai tribunali militari, ma questi errori somigliano allo scandalo Dreyfus come l'omicidio involontario somiglia all'omicidio premeditato. C'è un morto in entrambi i casi, — siamo d'accordo: ma nel primo caso è l'effetto d'una disgrazia, nel secondo è l'effetto della volontà. E non occorre esser giuristi per capirne la differenza.

Del resto, il nome di Alfredo Dreyfus e la sua storia, che supera qualunque più immaginoso romanzo, non sono che un simbolo.

Combattere per lui non significa combattere per una persona, ma per un principio. Lo ha compreso Jaurès e il gruppo socialista che lo ha seguito; non l'hanno compreso gli altri socialisti di Francia che si sono disinteressati della questione, e i *socialistoidi* italiani che li hanno voluti imitare. Io li compiango, costoro, perchè in essi la passione piccina della politica ha tarpato le ali a quello slancio spontaneo dell'anima che fa accorrere là dove c'è un pensiero civile da difendere e un ideale da far fiammeggiare. Dreyfus era una bandiera sotto la quale dovevano schierarsi tutti quelli che vogliono mantenute nei processi le garenzie della procedura, tutti quelli che si ribellano ai metodi barbari della giustizia soldatesca. Dubitare, tentennare, circondare il proprio pensiero di restrizioni, — anzichè schierarsi risolutamente sotto quella bandiera, — è una tattica forse opportuna ma che io non comprendo.

Le cause che si difendono col cervello devono amare col cuore: e i mezzi-amori danno

le mezze convinzioni, or un ibridismo cioè antipatico ed inutile.

Ed è appunto perchè noi abbiamo combattuto per un principio, che possiamo da esso dedurre delle conseguenze applicabili non alla sola Francia ma a tutte le nazioni civili.

Ciò che accadde e va accadendo a Parigi è un fenomeno che non ha, per fortuna, il suo esempio nel mondo. Ed ha detto bene, — quantunque forse non molto opportunamente per la sua posizione — quel nostro colonnello presidente d'un tribunale di guerra, quando, rispondendo ad un difensore, dichiarò che nell'esercito italiano il caso Dreyfus non sarebbe stato possibile.

Però noi saremmo dei ciechi o degli ingenui se credessimo che quella cloaca massima di turpitudini militari che si è rivelata alla nausea di tutta l'Europa ha avuto per unici motivi la casuale perversità di un Esterhazy, di un Henry, di un Du Paty de Clam, e la casuale incoscienza dei loro complici più altolocati.

Il marcio era nel sistema, non negli individui: questi furono delinquenti per la stessa ragione per cui negli ambienti malarici pullulano certe specie di insetti. L'aquila non vive nelle paludi.

Ora, noi siamo lieti di constatare che il militarismo italiano non è nelle condizioni del militarismo francese; ma noi ci chiediamo, non senza un certo terrore, se esso non vi potrebbe arrivare.

Avviene delle classi e delle caste quel che avviene degli individui: una sconfinata potenza li corrompe.

Quando un uomo od una collettività sanno che a loro è lecito tutto, che la critica per essi non esiste, e che — se esiste a parole — non ha alcun effetto pratico, quell'uomo e quella collettività trascendono fatalmente ad eccessi di ogni genere.

Alfieri lo ha detto pel despota: *poter mal far, grande è al mal far invito;* altri l'hanno ripetuto per la folla, questo despota istantaneo che ha mille braccia ma un'anima sola; — pochi hanno applicato questa verità psicologica agli organismi collettivi quali sarebbero appunto le classi e le caste.

Tra queste, — quella che in Francia ha provato da molti anni l'ebbrezza depravatrice dell'onnipotenza è, senza dubbio, la casta militare.

Tutti i francesi, — chi per una ragione, chi per un'altra — hanno sempre considerato il militarismo come tutti gli italiani considerano Roma: un'istituzione intangibile.

Non si poteva toccare un soldato, un gruppo di soldati, una funzione esercitata da soldati, senza sentirsi lanciare il nome di prussiano e di traditore.

E intanto i militari, — sicuri che qualunque voce a loro avversa sarebbe stata coperta e soffocata dall'urlo patriottico del *chauvins*, — usavano ed abusavano consciamente e incosciamente del loro straordinario potere.

Essi si sentivano Dei in terra, e non si facevano scrupolo di approfittare della loro divinità. Sapevano che le sentenze dei loro tribunali eran sacre, e quindi non si preoccupavano troppo di redigerle secondo le norme della giustizia; sapevano che la parola dei loro generali era indiscussa e poteva pesare sopra un verdetto, e quindi non badavano troppo che fosse sincera. Erano, insomma, i padroni: e il padrone sa di poter imporre la propria volontà al servo, anche se questa volontà non è giusta.

O io mi sbaglio, o è questa coscienza di un potere illimitato che ha, per la prima, contribuito a corrompere l'organizzazione dell'esercito francese in genere, e dello stato maggiore in ispecie. Ipnotizzati dall'idea ch'essi erano l'unica salvezza della Francia, e che senza di essi il loro paese avrebbe rivisto le tristi giornate del '70, quegli ufficiali avevano perduto la nozione del giusto e dell'ingiusto, e l'avevano fatta perdere a quei funzionari civili che li avvicinavano.

Henry crede di salvare la patria fabbricando un falso che ribadisce le catene d'un innocente; - il dott. Bertillon s'illude di salvare il proprio paese disegnando una perizia grafologica pazzesca; - il ministro Cavaignac s'immagina d'essere poco meno che un eroe portando alla Camera dei documenti che egli non ha vagliati, e che più tardi, vagliandoli, dovrà riconoscere per falsi.

Vi sarà, anzi vi è senza dubbio del dolo in tutti questi casi e negli altri simili, ma vi è anzitutto l'incoscienza dell'uomo ubbriacato dal sentirsi onnipotente ed insindacabile.

Contro questa onnipotenza, feconda di così orribili effetti, si scaglia ora la Francia, destata finalmente da quel lungo torpore che aveva permesso di farla vittima inerte del suo militarismo.

Contro questa onnipotenza dobbiamo stare in guardia anche noi, affinchè non ci accada, — sia pure in proporzioni minori — ciò che è accaduto alla nostra sorella latina.

Il mondo antico aveva — politicamente — un grande pericolo: il despotismo personale del capo dello Stato.

Il mondo moderno ha — politicamente — un pericolo analogo: il despotismo collettivo di certe caste e delle burocrazie.

Abbiamo distrutto il primo: bisogna cercare di non lasciar crescere e svilupparsi il secondo.

Scipio Sighele.

Processo anarchico a Barcellona

Il feritore di Portas assolto

BARCELLONA, 12. — (*Cid*). Solito pubblico e insolito grande apparato di forze.

Nell'esame dei testimoni Narciso Portas dichiara di non avere mai conosciuto il Sempau personalmente. Semplicemente lo aveva in una nota di sospettoso da vigilarsi. Dice però che fu aggredito dall'accusato.

L'ispettore di polizia Teixidò afferma essere stato pure ferito dal Sempau.

Senonchè la dichiarazione dei periti medici dimostra che mediante l'esperimento dei raggi X al quale fu sottoposto Teixidò, fu provato che era stato colpito da un proiettile del revolver Smith, che usano i poliziotti e non di un revolver Buldog, come quello sequestrato al Sempau.

Ramon Pont, cameriere della birreria, ove rifugiossi il Sempau, afferma di essere stato ferito dalla polizia.

Il Pubblico Ministero in breve ma brillante requisitoria invita i giurati cittadini a condannare il Sempau « questo intelligente neofita dell'anarchismo internazionale, che comincia a 30 anni a voler raccoglier gli allori del delitto. »

Egli dipinge la gioventù odierna come divorziata dalla religione, dalla morale ed alimentata da passioni insane. Sempau che ne è il tipo perfetto ha voluto fare ancora di più. Al culto di Dio, ha sostituito il culto dell'assassinio; e contro un eroico funzionario, uno dei più benemeriti difensori dell'ordine sociale, contro il tenente Portas, egli volle dirigere i primi suoi colpi fortunatamente falliti.

Ripete quindi l'accusa che già i lettori conoscono. Lamenta che le perniciose influenze dell'opinione pubblica penetrino dentro il tempio della giustizia, e conclude esprimendo la fiducia che i giurati, inspirandosi solo ai dettati della coscienza, dimostreranno col loro imparziale verdetto, che invano possono aspettare clemenza da questa società i barbari novelli, gli uomini senza cuore e senza cervello.

Segue il difensore avv. Serraclava. Egli scagiona Sempau dell'attentato contro Portas, che non conosceva. Egli fu villanamente aggredito e si difese: chiunque avrebbe fatto altrettanto.

Ricorda che se non fosse stato il *veto* del tribunale supremo di guerra, il processato di oggi non sarebbe più che un ricordo da aggiungersi ai tanti che Barcellona conserva; e Barcellona per mezzo de' suoi giudici popolari deve oggi dimostrare al mondo, che non è in essa lo spirito inquisitoriale, che i popoli civili condannano come una violazione sacrilega della legge umana.

« Io non ho bisogno, conclude, di difendere Sempau. — L'animo vostro lo ha assolto. Ma ho bisogno di dire che non andrà molto tempo in cui si farà giustizia vera su tutti coloro che macchiarono l'immacolato nome di Spagna rinnovando le gesta degli Arbues e dei Torquemada. E gli accusatori di oggi sederanno sul banco degli accusati di domani. »

Vi è un tentativo di applausi subito represso dal presidente. Intanto la polizia segreta opera due arresti nella stessa sala.

Parla Sempau:

« Non è vero, dice, ch'io abbia aspirato alla gloria del delitto. Se questo avessi agognato, mi sarei fatto complice del Portas, che si è reso celebre nel mondo come vile strumento di un potere odioso. Allora si sarebbero occupati della mia persona i Parlamenti francese, alemanno e perfino il Parlamento giapponese, come si sono occupati del giudice Marzo tanto odioso istrumento come l'altro...

Il presidente: Accusato, all'ordine!

E Sempau continua: « Io non potevo aspirare alla gloria, poichè credevo di esser fucilato e finii addirittura per crederlo; quando vidi entrare nella mia prigione Marzo, questo giudice tanto tristemente celebre all'estero ».

Dopo il riassunto del dibattimento fatto dal presidente e la lettura dei quesiti proposti al verdetto dei giurati, è sospesa l'udienza.

Quando rientra la Corte il capo dei giurati dà lettura del verdetto favorevole in tutto all'imputato, del quale si proclama immediatamente la assoluzione.

Il P. M. protesta e domanda la revisione del processo, che il tribunale accorda. La causa sarà sottoposta adunque a una nuova giuria.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

In giro per il mondo

Tolgo da un giornale belga questo piccolo annunzio:

« Signorina Lucia: Primo piano sopra il mezzanino. Sonnambula lucidissima. *Venditrice di speranza!* ecc. »

Un poeta griderebbe:

— Speranza! folle farfalla dal corsaletto d'oro, saresti diventata un articolo di commercio nel nostro secolo positivo?

E madama Roland ripeterebbe il suo profondo motto:

« Il commercio più lucroso fu sempre la vendita del piacere, della felicità o della speranza: è quello degli autori, delle donne, dei preti e dei re ».

Ed io vorrei fare altre meno poetiche e meno profonde considerazioni, ma le risparmio al lettore.

Mi limito a constatare che alle creazioni intricate degli autori, agli inganni fallaci dei preti, alle promesse vaghe dei re, è preferibile la speranza venduta dalla signorina Lucia del primo piano sopra il mezzanino!

Un Comitato di uomini di testa, diffuse fra i calvi di Novara, ai cinque di questo mese, una lettera con la quale, in occasione della festa di San Pelagio, si invitavano tutti i pelati della città ad un fraterno banchetto. Tre condizioni essenziali per partecipare al banchetto: pagare due lire, esser assolutamente calvo, non pronunziare un discorso od un brindisi.

L'idea non mi dispiace, a dire il vero: si riuniscono tanti magistrati, medici ed ingegneri a tavola, che valeva bene la pena si riunissero anche i calvi!

I quali, naturalmente, non avendo nemmeno peli sulla lingua possono mangiare sino alla sazietà: e per la stessa ragione potrebbero parlare all'infinito. Dio liberi! Ragione per la quale fu disposto provvidamente che nessuno dovesse pronunziare brindisi. Il quale divieto aveva anche una ragione d'essere, nel fatto, che, essendo gl'intervenuti senza capelli, non avrebbero potuto gli oratori raggiungere l'effetto che istintivamente si prefiggono quando si levano per dire, col bicchiere in mano e colle cartelle a memoria, quattro parole — cioè due ore di discorso — ai bocai amici: non avrebbero potuto, voglio dire, far cadere alla gente i capelli per la noia e l'impazienza.

Il programma del banchetto non poteva essere che di questo genere:

Testo di ciò che si svolgerà testè:
Pani caldi e freschi a volontà preparati alla *farina* di Gh. Del Testa.
Cappelletti di pasta... con lavatura di brodo profumato.
Testa di.... vitello rasata con essenze e pomate...ric.
Selvaggi...na pelata e profumata alla Ugolino co'... capegli di retro...manchi.
Testacci e pinnuti all'acqua calda con maionnese.
Bottiglie...chinate.
Finale da...testa...bile.
Quota per testa, quattro teste d'argento.
Deposizione ed esposizione... fuori porta delle... scimmie del capo... di Buona Speranza.

C'è da far cadere i capelli anche... ad una palla di bigliardo!

Piraterie giornalistiche: i piccoli esempi!

Il *Villaggio* di Milano ha riportato — come altri giornali della stessa città — l'articolo pubblicato nelle nostre colonne sull'Istituto agrario-sperimentale di Perugia, e fin qui... tanti complimenti! Ma il *Villaggio* ha omesso di citare la *Tribuna* ed il nome dell'autore, che è l'amico Nazari.

Tuttavia un residuo di scrupolo, per il quale il *Villaggio* merita lode, lo ha indotto a dare ragione dello scritto medesimo, con le seguenti parole: Un funzionario del ministero di agricoltura che ha compiuto recentemente all'estero un viaggio d'istruzione ci apprende in una breve e succinta relazione i progressi fatti dall'Istituto agrario-sperimentale di Perugia (!)...

Ora che l'autore siasi trovato in grado di meglio apprezzare l'indirizzo dell'Istituto agrario perugino, potendo fare opportuni confronti con consimili scuole estere anche recentemente visitate, va da sè; ma che proprio per dettare una relazione sui progressi fatti dall'Istituto agrario di Perugia, egli abbia sentito il bisogno di recarsi nel Belgio e nell'Olanda?

Se il *Villaggio* avesse semplicemente citato le fonti, sarebbe stato più serio, più leale e più... legale!

Il prof. Fortunato Forcignanò raccolse in un nitido volumetto una canzone e dodici sonetti *Pei caduti d'Africa*.

La canzone s'inspira alla sfortunata nostra gloria africana, ed è fremente di sentimento e di lirismo vero e buono. I sonetti sono altrettanti profili di nobili figure contemporanee e fanno pensare a quei camei antichi nei quali l'artista segnava, accanto al profilo di un eroe, sottili mani di dee piegantisi ad incoronarlo.

E vale la pena dire le lodi di questo poeta, che ha il merito di non dimenticare come tutti gli altri!

Tra deputati partigiani di una sollecita convocazione del Parlamento:

— E poi, vedi, io non so se sei come me, ma ti confesserò che sono stanco di rappresentare la Camera nel mio collegio, invece di rappresentare il mio collegio alla Camera!

Turacciolotti, borghese di umore placido, ha — nondimeno — una lunga discussione col suo cocchiere che non lascia passare questa occasione per chiamarlo « vecchia canaglia. »

— Amico mio — gli risponde dolcemente Turacciolotti — io vi invito a moderare i vostri termini, perchè voi non sapete quel che l'avvenire vi riservi: forse un giorno sarete voi nella vettura ed io in serpe.

Vice-Michel.

La partenza degli Imperiali di Germania e dei Sovrani d'Italia

VENEZIA, 13. — Alle ore 3,15, dopo il *déjeuner* alla Reggia in loro onore, l'Imperatore e l'Imperatrice furono accompagnati a bordo dell'yacht *Hohenzollern*, dal Re e dalla Regina, che vi rimasero fino alle ore 4.

Pochi minuti dopo, l'*Hohenzollern* levò l'àncora e salpò fra le salve delle artiglierie. Dalla riva degli Schiavoni la folla acclamò le Loro Maestà.

Il commiato dei Sovrani di Germania da quelli d'Italia fu improntato alla massima cordialità.

Dopo il *déjeuner* l'Imperatore si era intrattenuto col presidente del Consiglio, on. generale Pelloux e col ministro degli affari esteri, on. ammiraglio Canevaro.

Il Re s'intrattenne col segretario di Stato de Bulow.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti per Monza alle ore 19,25, ossequiati dal presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, dal ministro degli affari esteri, on. ammiraglio Canevaro, dalle autorità civili e militari ed acclamati da gran folla.

PADOVA, 13. — Le LL. MM. il Re e la Regina transitarono per questa stazione alle ore 20, ripartendone alle ore 20,5.

Le LL. MM. s'intrattennero cogli onor. deputati Romanin-Jacour ed Alessi e colle autorità civili e militari.

VERONA, 13. — Le LL. MM. il Re e la Regina sono arrivati alle 21,34, ossequiati alla stazione dalle autorità e sono ripartiti per Monza.

MONZA, 14. — Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunti stanotte da Venezia.

E' attesa stasera la Duchessa di Genova madre.

BRINDISI, 14. — La controtorpediniera tedesca *Hela*, che scorta l'*yacht* imperiale, è giunta da Venezia per ritirare i telegrammi diretti all'Imperatore ed all'Imperatrice, ed è subito ripartita per raggiungere l'*yacht* al largo.

ECHI FIORENTINI

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 14, ore 5,45 pom. — (*Guidi*.) Il possidente Pasquale Sarro, sessantenne, nativo di Palmi in Calabria, dimorante in Piazza della Signoria 4, essendo da molto tempo affetto da nevrastenia, alle ore 16 colpito da un accesso di pazzia riusciva ad eludere la vigilanza della moglie Elopia e dell'infermiere Domenico Variale e si gettava da un ballatoio dal secondo piano, rimanendo cadavere.

Lascia 4 figli.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 2 pomerid. — (*edi*). Continuano le investigazioni iniziate dal Regio commissario, cav. Ternavasio, per accertare le cause della forte diminuzione negli introiti del dazio di consumo.

La differenza in meno della previsione in bilancio, è stata di L. 1,782,38. Il *Tirreno* ha anche parlato di gravissime irregolarità nell'amministrazione daziaria, ma occorre aspettare la fine della inchiesta.

— Oltre l'on. Muratori, sarà difensore del Costella, l'avv. Vittorio Vaturi di qui.

— Il brigantino incagliatosi all'entrata nel nostro porto è il *Nettuno*, a palo, del compartimento marittimo di Venezia, comandato dal capitano Francesco Gennaro, raccomandato al sig. Schlaffino. Proveniva da Sarzana ed era carico di sabbia, della quale fu scaricato.

— In seguito alla decisione presa dalla Procura generale di Lucca di avocare a sè il processo pei fatti a questo municipio, sono stati spediti a Lucca tutti i documenti processuali.

— La giovine diciottenne, Alessandra Azzaloni, che si avvelenava per dispiaceri amorosi, è stata posta fuori di pericolo.

— In seguito alle dimissioni del dottor Riccardo Tarrini da preposto della confraternita della misericordia, il prefetto delegava il consigliere prefettizio, Potzolu, perchè procedesse a una verifica amministrativa nell'opera medesima. L'amministrazione è stata trovata in perfetta regola.

Per l'acquedotto Pugliese

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 14, ore 1 pom. — La Commissione degli ingegneri che studia il progetto definitivo per l'acquedotto pugliese si è recata nei punti dove si eseguiranno i lavori nella nostra provincia. Della formazione delle diverse squadre è stato incaricato l'ing. Selvaggi, di questo genio civile, autore di una pregevole relazione sugli studi dell'acquedotto.

Selvaggi parte stasera per Avellino, sede principale dei lavori. La Commissione segue in molte parti il progetto Zampari.

Le popolazioni pugliesi guardano con vivo interessamento a questi studi, fidenti nell'opera del ministero Pelloux.

Un romanzesco delitto

scoperto dopo quattro anni

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 14, ore 3,50 pom. — (*Massa*). - Nel marzo del 1897, la questura arrestava Luigi Emanuele Ventura, sessantenne, portinaio in via Galata, quale sospetto autore della scomparsa della fantesca Maria Rampini, quarantenne.

La polizia, raccogliendo vaghe voci che circolavano, riteneva che il Ventura avesse ucciso la Rampini a scopo di furto e poi ne avesse nascosto il cadavere.

Notato che la scomparsa della Rampini datava da quattro anni. Istruitosi il processo vennero fatti degli scavi entro i fondi del palazzo ove il Ventura era portinaio e ove si supponeva egli avesse sotterrato il cadavere. Il risultato fu negativo sicchè il Ventura venne prosciolto per insufficienza di indizi dell'accusa d'omicidio e venne condannato a 18 mesi di reclusione per furto, essendo risultato essersi egli appropriato degli effetti e dei denari della Rampini.

Scontata la condanna, il Ventura scomparve.

Stamane gli addetti municipali, allo scopo di constatare l'esistenza di un'intercapedine, coperta da anni e per la quale il municipio esigeva il pagamento di una tassa di sottosuolo, rinvennero un cadavere che evidentemente appartiene alla fantesca scomparsa.

L'intercapedine infatti era divisa dall'abitazione del Ventura unicamente da una lastra di lavagna. Essendo però coperta nessuno durante l'istruttoria ne sospettò l'esistenza nè pensò di farvi delle ricerche.

La scoperta di stamane prova che erano fondate le voci che accusavano il Ventura d'omicidio. Inutile dirvi che la notizia è destinata a produrre una grande sensazione.

Intanto l'autorità iniziò già le ricerche del Ventura.

Dubitasi però che egli siasi rifugiato al sicuro.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 14, ore 1 pom. — (*Corpaci*). Stanotte a Malta imperversò un violento temporale accompagnato da potenti scariche elettriche. Nessuna disgrazia.

CORRIERE SCIENTIFICO

La nuova cura della polmonite al Congresso medico di Torino

TORINO, 12. — (*X.*) Vi ho telegrafato in modo affatto sommario l'esito dell'importantissima discussione intorno al siero anti-pneumonico dei professori De Renzi e Pane, ma dato l'interesse scientifico e pratico dell'argomento, ed essendo questo il tema di tutti i discorsi fra i medici e anche tra i profani, credo dover dire ancora qualcosa in proposito.

Il prof. Pane è venuto a dirci a Torino ch'egli ha potuto ottenere, per una serie di passaggi in animali e per mezzo di colture speciali, uno pneumococco dotato di una virulenza tale che nessuno scienziato potè raggiungere l'uguale. *Un millesimo* di c. c. della coltura del suo pneumococco, uccide in poche ore un coniglio di qualunque grandezza. Inoculando queste colture in dosi sempre crescenti nell'asino, nel cavallo, nella vacca, egli riesce a immunizzare questi animali da dosi di pneumococco che sarebbero molte volte mortali per un animale non vaccinato. Il siero di questi animali possiede le proprietà terapeutiche speciali contro la polmonite.

I professori De Renzi e Pane però prima di sperimentare sull'uomo vollero veder l'efficacia del loro siero sugli animali. Inoculando una coltura di pneumococco dieci, venti volte mortale in un coniglio, si riesce sicuramente a salvare l'animale in esperimento se dopo l'iniezione dello pneumococco s'inietta una piccola quantità di siero.

Questo siero possiede quindi in modo evidente e sicuro la proprietà di neutralizzare e dominare l'infezione la più acuta e la più mortale data dallo pneumococco, e queste ricerche furono anche controllate e confermate dai professori De Giaxa, preside della facoltà medica di Napoli, e professore di igiene, dai prof. Armanni e Boccardo parimenti di Napoli.

Iniettando questo siero in un uomo malato di polmonite si ha come effetto immediato e costante un notevole abbassamento della temperatura, la respirazione si compie in modo più facile e il polmone man mano si estende maggiormente, il polso e la pressione arteriosa si rialzano, il cuore si rafforza e si svuota più completamente il ventricolo destro. Anche l'occhio profano vede grossolanamente la fisionomia del malato, che impressionava per l'eccessiva gravità, divenire più calma, più serena, come se non sentisse più le sofferenze interne, mentre l'infermo sente anche lui di star meglio, lo dice, e affretta una nuova iniezione per migliorare ancora.

Evidentemente questo siero contiene il potere di neutralizzare i veleni della polmonite, di uccidere i germi della terribile malattia e di mettere l'organismo in condizioni migliori per superare vittoriosamente l'infezione.

Il siero preparato dai professori De Renzi e Pane in questi ultimi tempi è molto più potente ed efficace dei precedenti preparati dai medesimi autori; e la ragione di questo sta nel fatto ch'essi hanno potuto isolare uno pneumococco dotato di una virulenza maggiore di tutti gli altri. Nessuna meraviglia quindi se l'Istituto sieroterapico di Milano, diretto dal dottor Belfanti, non ha potuto ottenere un siero così potente come quello preparato a Napoli. Il Belfanti è appena riuscito a prepararne uno battericida e preventivo ma non un siero curativo, ossia un siero che giovi nei polmonitici e anche il prof. Bozzolo di Torino che aveva adoperato il siero del Belfanti ha dichiarato al Congresso che non aveva potuto notare alcun giovamento dal preparato milanese.

Per ragioni analoghe forse non si è potuto ancora preparare nell'Istituto milanese un siero antidifterico che abbia il numero di antitossine uguale a quello preparato da Roux e da Behring, tanto che oggi si è molte volte costretti a farsi venire il siero dalla Germania o dalla Francia per essere ben certi della sua azione nei piccoli infermi di difterite.

Ma non è di questo che dobbiamo oggi occuparci... quindi passiamo oltre.

Quello che è certo, e che è risultato dalle comunicazioni di una schiera di lavoratori, di scienziati e di medici pratici, al Congresso di Torino, si è che in tutti i casi nei quali fu usato il siero dell'Istituto sieroterapico napoletano, anche in forme gravissime, in vecchi, in individui indeboliti da altre malattie, si ottenne costantemente la guarigione, ciò che fece dire nel Congresso a un clinico illustre: « di polmonite non si deve più morire. »

A Roma e altrove

ERODI POPOLARI

A S. E. il Guardasigilli!

Nei giorni scorsi giunse notizia che nel comune d'Itri, vicino a Fondi, un atroce delitto era stato consumato. Un messer Bernardo Saccoccio aveva sposato in seconde nozze una tale Concetta Filodeo: la quale, per disfarsi della figliastra, una bambina di cinque anni, rea solo di avere ereditato una piccola somma — sulla quale si appuntavano le cupidigie esclusive dei genitori — la tormentava con atroci sevizie. E, infine, per far più presto, un brutto giorno, le sferrò un formidabile calcio, del quale la piccolina morì.

Il magistrato sopravvenne col becchino, e sul povero corpicciuolo ordinò fosse fatto l'esperimento dell'autopsia: risultò che la vittima della feroce bestialità materna aveva digiunato per parecchi giorni prima di lasciarsi uccidere, e che il suo organismo era esausto di patimenti di privazioni, di percosse.

Fin qui, Eccellenza, nulla — ahimè! — di straordinariamente nuovo, tante volte si ripete il caso di bambini, nati ad una vita che non chiesero, per l'oblio ebbro di un attimo di amore in quegli stessi che finiscono col precipitarli nelle tenebre infinite della morte, senza pietà e senza rimorso...

Tutto ciò addolora ma non sorprende. Ma ad un movimento, non so più se di incredula maraviglia o di sdegnosa rivolta, mi determina la seguente notizia: pendevano contro la inumana infanticida due processi; uno doveva subire per maltrattamenti della piccolina, uno per averle spezzato un braccio! Quanti mesi c'eran voluti perchè dall'ufficio di un torpido delegato di pubblica sicurezza al gabinetto di un affaccendato giudice istruttore, si fossero trascinati quei due processi sino alla Camera di Consiglio ed al tribunale? Quanti giorni, quanti mesi trascorsero dalla scoperta del reato all'estensione dell'atto di accusa? e quante ore di lagrime, intanto, e quanti giorni di fame, e quante notti di freddo la misera martire designata attraversava, ignota, indifesa, abbandonata nelle mani dei suoi carnefici?

Nè io nè Lei, Eccellenza, lo sappiamo; ma io vorrei e Lei dovrebbe saperlo: io, per pubblicare a grandi lettere, con sdegno grande, accanto al nome della trista, mostruosa Concetta Fidaleo, i nomi di quei tardi funzionarii e di quei lentissimi magistrati; Lei per punirli della indifferenza distratta nella quale ebbero occhi per vedere l'ombra della morte stesa con le mani e coi piedi dalla matrigna sul capo della figliastra, e non vollero vederla; ebbero orecchi per sentire il lamento d'agonia della piccina e non vollero sentirlo, ebbero mani per impedire l'esterminio della tormentata e non vollero stringere le molli dita intorno ai fasci ed alle scuri, per sollevarli sul capo della tormentatrice!

Atroce, atroce, atroce!

Perchè è deplorevole, ma sino ad un certo punto ammissibile la lentezza nel perseguire l'indagine contro un reato già fatalmente completo, e contro rei già assicurati alla giustizia. Ma è deplorevolissimo e non si può in alcuna guisa ammettere che, mentre ad un'accusa di maltrattamenti un'altra ne era seguita di gravi lesioni prodotte dalla madre sulla figlia, il senso dell'umanità non si sia eccitato fieramente nelle viscere di quegli uomini che la fan da giudici e non abbia loro suggerito essere in tali casi necessario di punire la madre, ma urgente di salvare la figlia. La legge accorda — per esempio — ampia facoltà ai magistrati contro i parenti che abusano della patria potestà per prostituire i figli, per ucciderne, cioè, lo spirito: incombe allora ai magistrati il dovere di nominare un curatore per affidargli i diritti ed i doveri della *patria potestas*.

Ebbene, per non far uccidere il corpo di una fanciulla, dovevasi procedere ad un simile provvedimento, come del resto è consuetudine. Nell'attesa di due sentenze penali non dovevasi negligere di sottrarre la preda dalle mani della belva. E se un curatore non poteva eleggere, bastava, d'ordine del questore, far entrare la bambina in un ospizio od in un collegio, sino a quando la responsabilità criminale della tri-

15 Appendice del 15 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Nella galleria aperta che fiancheggia all'interno il vasto quadrilatero e domina il giardino, dormono, realmente abbandonati, gli acquarelli, le incisioni, i disegni. Lampron corre difilato ai suoi lavori. Io assegnerei loro la medaglia di onore: un ritratto d'uomo all'acquaforte, una grande incisione al bulino, *la Vergine che allatta Gesù*, del Salone quadrato, al Louvre, e il disegno che rappresenta...

— Mio Dio, come è bella Silvestro, e quanto torto avrebbe di non venire a mirarsi!

— Verrà, caro amico, ma io non sarò più qua.

— Mi lasci?

— Ti lascio alla tua posta: abbi pazienza, e non mancare stasera di darmi delle notizie.

— Te lo prometto.

E Lampron scompare.

Il disegno era posto quasi a uguale distanza fra le due aperture adorne di portiere, comunicanti con le sale della pittura. Mi appoggiai nel vano di una porta e aspettai.

Alla mia sinistra, avevo un vero deserto. E' molto se, di tanto in tanto, dei visitatori si avventuravano nel regno delle due matite; e non vi venivano che per respirare l'aria più fresca o per guardare, dalla balaustrata, la moltitudine variopinta che agitavasi in basso intorno alle bianche statue.

A destra, al contrario, passavano e ripassavano le correnti miste della folla, in cui l'elemento provinciale distinguevasi facilmente dall'evidente fatica del contegno. Le grosse mamme stanche e i padri anzimanti ingombravano le panche, alzando verso le muraglie uno sguardo scoraggiato, mentre, intorno ad essi, scorrevano e giravano, infaticabili come al ballo, legioni di parigine, ben ritte sui loro talloni alti, egualmente attente ai quadri, al garbo della loro vita e agli abbigliamenti femminili.

O guardiani, gente pacifica che sorvegliate questo turbine, se l'incessante scorrimento di queste onde umane non spegne in voi ogni senso della realtà, quante sciocchezze dovete udire! Nello spazio di un quarto d'ora ne ho raccolte più di una ventina.

A un tratto, si odono alcuni passettini nella galleria. Sono due fanciulle assai giovani che sono entrate: due sorelle indubbiamente, perchè hanno gli stessi occhi neri, due abiti rosa e due piume bianche ai cappellini.

Esitanti, col collo proteso come delle caprette al limite di un radoro, paiono imbarazzate dallo sviluppo inatteso delle gallerie. Si guardano e bisbigliano fra di loro. L'una sorride, l'altra fa lo stesso. Si volgono le spalle; poi partono, l'una a destra, l'altra a sinistra, per esaminare i disegni che coprono i muri. Esame sommario, il quale non ha di certo l'arte per movente: esse cercano qualche cosa, e io credo che potrebbe ben trattarsi del ritratto di Giovanna. Infatti, quella che viene dalla parte mia bentosto si ferma, stende il dito verso il muro, emette un leggero grido. L'altra accorre e battono le mani.

— Bravo! bravo!

Ed eccole ripartite, scomparse dalla porta di laggiù.

Indovino quello che stanno per fare.

Tremo dalla testa ai piedi, e mi dissimulo maggiormente dietro la portiera.

Passa appena un minuto e tornano, non più in due ma in tre, e la terza è Giovanna, che trascinano ognuna per una mano.

Esse la conducono fin presso al disegno di Lampron e graziosamente gli fanno la riverenza.

Giovanna si piega, sorride, e sembra che approvi. Poi è presa da un dubbio, volge il capo e mi scopre.

Il sorriso si invola, arrossisce, si direbbe anzi che una lagrima le stia per spuntare sul ciglio.

Quale felicità, Giovanna, siete commossa: Giovanna, voi avete capito!

Una profonda gioia mi pervade l'anima, tanto profonda che non provai mai l'uguale.

Ahimè! allo stesso momento, qualcheduno chiama:

— Giovanna!

Ella si rimette, piglia le due piccine per mano e se ne va.

Oh, quanto avrei fatto meglio a fuggire anche io, a portar via con me la radiosa illusione!

Ma no, io mi piego per seguirle con lo sguardo. Nel vano della porta, laggiù, scorgo il signor Charnot. Un giovane si trova vicino a lui. Questi si rivolge a Giovanna. Ella gli ha risposto. Alcune parole arrivano fino a me:

— Non è nulla Giorgio.

Maledizione! Ama un altro!....

2 maggio.

In quali disposizioni di animo sono uscito stamane per sostenere la mia tesi! abbattuto, affranto da una notte di lagrime, indifferente a tutto quello che mi poteva capitare di lieto o di triste!

Mi credevo ed ero infatti assai infelice, ma non sospettavo di dover ritornare più triste ed anche più infelice.

Faceva un tempo splendido, alle undici e mezzo, quando presi la strada della Scuola di Diritto, con la tesi annotata sotto il braccio, più preoccupato dei miei dispiaceri e dei progetti in mezzo a cui mi ero dibattuto per tutta la notte che della prova la quale stavo per subire.

Incontrai al Lussemburgo la piccina che avevo baciato la settimana prima. Ella fermò il cerchio per piantarsi sulla mia strada, arruffata, cogli occhi spalancati, con un fare tra il grazioso e il malizioso che voleva dire: " Io vi riconosco! " Passai, istupidito. Ella fece una smorfia e vidi che pensava: " Che cosa dunque ha! "

Quello che ha! Mia povera e piccola biondina, vi auguro per quando sarete grande e bionda di non saperne nulla, non più di oggi.

Ascesi la via Soufflot ed entrai, a mezzodì, nella corte ristretta della facoltà.

I corsi del mattino sono finiti. Sotto le arcate, passeggiano alcuni rari studenti. Li evito per la tema di scoprire fra essi dei compagni e di essere costretto a parlare. Vari professori accorrono, un po' rossi, alzandosi da tavola, alle convocazioni del segretario: sono i miei esaminatori.

E' tempo di andare a procedere alla mia toilette, perchè vi è la toilette del candidato, come vi è quella del condannato. Il vecchio bidello che mi ha rivestito delle sue toghe di affitto, non so quante volte, vedendomi triste, si immagina che soffro il male dell'esame, malattia speciale che somiglia a quella del giovane soldato al primo fuoco.

Siamo soli nel guardaroba oscuro; egli mi gira intorno e mi fa coraggio spazzandomi; i dottori hanno un diritto morale a questa spazzolata.

— Andrà benissimo, signor Mouillard, non temete. Stamane non abbiamo bocciato nessuno.

— Non ho paura, papà Michu.

— Dico nessuno, ma pure vi è stato un bocciato; una storiella impagabile. Figuratevi — voltatevi un po', signor Mouillard, per favore; — figuratevi un candidato il quale non sapeva nulla di nulla. E' una cosa che capita spesso. Quand'ecco che alla fine dell'esame, egli si raccomanda al giurì: " Siate indulgenti, dice, signori, io non aspiro ad essere che giudice di pace! " E' carina, eh!

— Ma sì.

— Come dite ciò! Non avete voglia di ridere stamane?

— No, papà Michu, ognuno ha le sue pene, lo sapete bene.

— Me lo dicevo poco fa, osservandovi: " Il signor Mouillard ha qualche pena. " Abbottoniamo fino in fondo, se volete; per una tesi di dottore, bisogna far le cose per benino, signor Mouillard! — Una pena di cuore, dunque!

— Forse.

Egli strizzò i suoi occhietti e mise le mani in croce.

— Ah, ah, bisogna cambiare, signor Mouillard; il rimedio è semplice.

— Di cuore, papà Michu!

Egli fece spallucce e mi precedè, lottando contro il falso riso e contro un accesso d'asma, fino alla sala designata per la difesa della mia tesi.

Era la più piccola e la più oscura di tutte. Dessa prende luce da una strada che non ne ha e non ne fornisce che il meno possibile.

A sinistra, lungo il muro, trovasi una cattedra pel candidato. In fondo, su di un palco e avanti ad uno scrittoio, seggono i sei esaminatori in abito rosso, zimarra a triplice pellegrina di ermellino, e tocco a fiocco d'oro. Fra la cattedra e la porta, un piccolo spazio riservato agli spettatori. Quando entrai erano una trentina.

Il mio discorso che avrebbe potuto essere brillante fu un discorso qualunque.

I tre primi dei miei giudici avevano letto la tesi, l'eccellente signor Flamaran sopratutto. Egli la possedeva, ne aveva gustato le arditezze e le novità. Al momento di formulare la sua prima domanda, ebbe una smorfia preparatoria, un movimento da ghiottone che succi un frutto maturo. E quando si degnò di aprire la bocca, tra il silenzio universale, fu per portare subito la discussione a tali astratte altezze che un certo numero di uditori, non comprendendovi nulla, si diresse furtivamente alla porta.

Ogni risposta lo animava.

— Benissimo, mormorava egli, benissimo, proseguiamo. Suppongo, adesso...

E il demone della logica spronandolo, ci perdemmo entrambi in piena follia, in un mondo di ipotesi in cui nessuno era penetrato. Egli non esaminava più, inventava, si inebbriava di deduzioni.

sta madrigna non fosse stata esattamente stabilita e legalmente repressa.

Ora, nulla di tutto questo essendo stato fatto, noi abbiamo ragione di chiederle, signor ministro Guardasigilli, se non paia a Lei prudente prevenire simili trascuranze da parte della magistratura, la quale non può, non deve essere autorizzata dal silenzio di nessuno ad accettare una qualsivoglia parte, sia pure di complicità passiva, nelle opere dei delinquenti.

Noi aspettiamo, Eccellenza!

Cyrus.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Divisione di terre demaniali

FRASCATI, 14. — Domani, l'Università agraria, procederà ad un'altra divisione di terre demaniali, che saranno date in enfiteusi a parecchie centinaia di agricoltori.

Il falso d'un segretario

NAZZANO ROMANO, 14. — E' stato deferito all'autorità giudiziaria il segretario comunale, per avere falsificato una deliberazione consiliare, riguardante la nomina di un maestro in quelle scuole comunali.

Corriere giudiziario

UN INNAMORATO FURIBONDO
(Tribunale penale di Roma)

Nicola Proietti, un giovane operaio di Olevano Romano, era in relazione d'amore con una contadina, Enrica Bonuglia. Ma i genitori di lei erano contrari a questa relazione: non vollero mai saperne di acconsentire al matrimonio, e nemmeno ammisero in casa il Proietti.

Questi, esasperato dalla loro ostinazione, il 12 aprile scorso esplose cinque colpi di rivoltella contro la madre della sua innamorata, Elena Giuliani, uno dei quali la ferì piuttosto gravemente alla coscia destra.

Qualche giorno dopo fu arrestato dai carabinieri, che lo trovarono nascosto nella capanna di Giuseppe Gaudenzi e Agostino Proietti. Oggi sono comparsi davanti al tribunale Proietti, imputato di ferimento grave, e Gaudenzi e Proietti imputati di favoreggiamento.

Il Proietti, che era difeso dall'avv. Levi, fu condannato a 10 mesi di reclusione e 70 lire di multa; Gaudenzi e Proietti, difesi dall'avv. R. Ranzi, furono assolti.

P. M. avv. Mugnozza.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

IL CONVEGNO DI VENEZIA

I telegrammi da Venezia, che abbiamo pubblicati, hanno informato i lettori dei particolari dell'incontro dell'Imperatore di Germania col nostro Re a Venezia. A ricordo dell'avvenimento, la *Tribuna Illustrata della Domenica* di questa settimana pubblica in prima pagina un grande quadro a colori coi ritratti dei due Sovrani in grande uniforme.

L'altro quadro a colori illustra una scena del terribile dramma che ha destato così profonda impressione e che rimane ancora circondato di mistero: *l'assassinio dell'ingegnere Bianchi in ferrovia* sulla linea Roma-Aquila. Nell'interno del giornale poi, i lettori troveranno riprodotto il ritratto del compianto ingegnere.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura interessante, dilettevole e istruttiva: oltre al solito Corriere settimanale di «Sandor» e alla continuazione del fine e delicato romanzo di Leone de Tinseau, *Un nido fra le rovine*, il numero contiene:

Sotto la ghigliottina (racconto di A. Dumas) — La vita in campagna (Corriere agricolo) — I consigli del medico — L'impiego del danaro (Note finanziarie) — Corriere marinaresco: La navigazione a vapore e i giganti del mare — In cucina (Note gastronomiche) — Nostalgia (poesia di M. Verdiani) — L'imperatrice della Cina (col ritratto dell'imperatore della Cina) — La scienza per tutti (con una illustrazione) — Domande e risposte — Il busto del senatore Giacomo Costa a Ovada (con l'incisione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

L'arresto dell'assassino del Bianchi?

Caesar ci telegrafa stasera da Aquila:

Un'emozionante notizia si è sparsa nella nostra città. Stamane fu condotto ad Aquila dai carabinieri un individuo che era stato arrestato ieri insieme ad una donna nel bosco di Rocca di Mezzo. Egli fu identificato per il romano Guido Giuliani, e la donna per certa Filomena Renzi.

I connotati del Giuliani corrisponderebbero perfettamente a quelli dell'assassino del povero Bianchi. A ciò si aggiunge che egli è ammonito ed ha subìto ben otto condanne.

I suoi abiti in disordine e logori e le scarpe gialle rotte darebbero indizio della vita randagia ch'egli avrebbe condotto in questi giorni per la campagna. Egli ha dei capelli strappati dal lato sinistro del capo ed una cicatrice alla mano destra. Il giorno 2 fu veduto a Tivoli.

Nel suo primo interrogatorio non ha saputo spiegare dove egli si trovasse la notte dal 2 al 3 ottobre nella quale avvenne il delitto.

Ad altre domande, egli rispose evasivamente. Fra l'altro si qualificò per figlio di un impiegato al ministero della guerra.

Stasera sarà tradotto a Roma.

Stante l'ora tarda in cui ci è pervenuto questo telegramma abbiamo potuto assumere solo le seguente informazioni:

Risulta che un Giuliani, romano, ammonito, partì da Roma, in compagnia di una sua ganza, per la linea di Aquila proprio il giorno la cui sera avvenne l'assassinio.

Questo Giuliani fu dai carabinieri trovato il giorno 10 a Rocca di Mezzo, in contrada Sasso, presso Antrodoco, e arrestato per il suo contegno sospetto fu tradotto ad Aquila ove rimase a disposizione di quel prefetto, perchè chiarito contravventore alla legge di pubblica sicurezza nella sua condizione di ammonito.

Oggi da Aquila egli è partito, scortato dai carabinieri, alla volta di Roma, perchè dipendente, come romano, e come ammonito e sorvegliato speciale, dalla questura di Roma; a quest'ora dovrebbe trovarsi in viaggio.

E' probabile che l'arrestato di Rocca di Mezzo sia proprio l'assassino del Bianchi.

Un particolare relativamente degno di nota, per la cronaca: l'ammonito Giuliani, romano, arrestato a Rocca di Mezzo, ha ventun' anni, mentre l'età attribuita dal controllore Mastellari all'individuo che salì nello scompartimento del Bianchi, a Terni, è di anni trentacinque.

Col Giuliani, al momento dell'arresto, era la sua ganza, che si qualificò per Eugenia Giuliani di Luigi, ma è stata poi identificata per Filomena Renzi.

Il Bianchi ha abitato, tempo fa, al vicolo del Boccaccio n. 18, e la portiera del casamento si chiamava Filomena. Il portiere fu fatto licenziare dal Bianchi.

Il tunnel sotto il Quirinale. — Nel bilancio del 1899 sarà stabilito anche un primo stanziamento per il *tunnel* sotto il Quirinale, la cui esecuzione costerà complessivamente due milioni.

Questo *tunnel* servirà a dar passaggio al *tramway* elettrico che metterà in più facile e pronta comunicazione tra loro la parte bassa e la parte alta della città, completando la rete di linee tramviarie comprese nel piano regolatore.

Questa grande arteria partirà da piazza San Pietro e farà capo a porta San Giovanni, con questo tracciato: piazza San Pietro — Prati di Castello — ponte Margherita — piazza del Popolo — Babuino — piazza di Spagna — Due Macelli — *tunnel* sotto il Quirinale — via Nazionale all'altezza di via Milano — via dei Serpenti — Colosseo — via Labicana — via Manzoni — via Emanuele Filiberto — porta San Giovanni; e al viale Manzoni se ne staccherà una diramazione che pel cavalcavia di Santa Bibiana arriverà a San Lorenzo.

Il *tunnel*, dunque, avrà l'imboccatura inferiore in fondo a via del Gallinaccio, e la superiore su via Nazionale, e propriamente in quel tronco di via Milano che rimane a destra del palazzo dell'Esposizione.

La pubblica sicurezza a Roma. — Due agenti dipendenti dalla nostra questura sono stati assegnati ai corpi franchi, ed un terzo è stato punito con 60 giorni di prigione.

Dei due primi, uno era colpevole di avere brutalmente percosso, in caserma di sicurezza, un arrestato per ribellione; l'altro s'era fatto vedere, per le vie, in carrozza abbracciato in compagnia di ragazze allegre, schiamazzando.

Il terzo, che aveva fatto parte anch'esso di questa bella brigata, aveva avuto un momento di lucido intervallo che gli permise di chiamare altri agenti per fare cessare lo scandalo del compagno di piaceri.

Ci si assicura che il lavoro di epurazione continua, ma finora non abbiamo veduto che in parte gli effetti dell'inchiesta già da noi annunziata.

Cronaca vaticana. — Stamane alle 11 ha avuto luogo, nella sala Clementina, il ricevimento dei pellegrini inglesi.

Il Papa, accompagnato dalla sua nobile Corte, si è recato nella sala Clementina a piedi.

Monsignor Edmondo Stonor, arcivescovo titolare di Trebisonda, ha presentato al Pontefice, seduto sul trono, il reverendo Bohnin, direttore del pellegrinaggio, e i pellegrini, circa cento in tutto, i quali furono ammessi al bacio della mano.

Leone XIII ha impartito la benedizione. Non vi sono stati discorsi.

— E' giunto in Roma il cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo.

Lega operaia contro il coltello. — Alle ore otto e mezza, stasera, nella sede della Società operaia in via del Pantheon, avranno luogo le elezioni delle cariche per la Lega contro il coltello.

Nuovo Educatorio Vittoria Colonna. — Siamo lieti di annunciare che l'Educatorio Vittoria Colonna, sorto negli ampi locali della scuola maschile in via del Governo Vecchio, si aprirà domani.

Così provvida istituzione è presieduta con vero amore da S. E. il duca Leopoldo Torlonia. Per ora nell'Educatorio sono inscritti 50 fra maschi e femmine, scelti fra i più indigenti del rione Ponte e Parione.

La cura degli alunni è affidata alle maestre signorine Sanguinetti Elena e Grassi Virginia, riuscite le prime fra le concorrenti.

Fra non molto si farà l'inaugurazione.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 15 ottobre alle ore 4 1/4:

Beneficiata del valente giocatore Lorenzo Nidiaci.

Rossi: Gabri, Busoni, Tarabelli.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Berardi.
Seconda partita con cordino:
Rossi: Busoni, Mazzoni.
Turchini: Nidiaci, Marini.

Suicidio. — Stamane alle 7 e 1/2 fu trovato morto entro un casotto su una terrazza della casa n. 5 in piazza Sant'Elena, lo studente diciannovenne Alessandro Monaco. L'orribile scoperta fu fatta dal padre stesso di Alessandro, signor Giuseppe Monaco. Egli tiene lassù un laboratorio di fotografia e vi si recava stamane, come di consueto, quando seppe dalla portinaia che ella aveva data la chiave del casotto iersera, appunto ad Alessandro.

Angustiato, poichè il figliuolo mancava da casa da iersera — la famiglia abita in piazza della Consolazione — salì in fretta le scale e bussò invano all'uscio del laboratorio. Mandò a chiamare il delegato Dara ed insieme con lui e con una guardia scassinarono l'uscio. S'offerse loro uno spettacolo raccapricciante.

Il giovane Alessandro giaceva stecchito sul pavimento. Un medico chiamato in fretta constatò che il giovane era morto e s'era avvelenato con del cianuro di potassio.

In un bigliettino, lasciato dal giovane su un tavolino si legge: «Non potendo più sopportare una malattia che mi tormenta, mi tolgo la vita.»

Il disgraziato soffriva di epilessia.

Furti alla ferrovia. — Da tempo si erano rilevate delle manomissioni nelle merci alla stazione ferroviaria di Termini. Fu disposto un servizio speciale di sorveglianza, e stanotte dagli agenti di P. S. sono stati sorpresi Benvenuto Pezzotti, d'anni 45, di S. Severino (Marche), abitante in via de' Marsi 10, e Bruno Alberghini, d'anni 37, da Pieve Cento, abitante in via Magenta 34, mentre, bucata una botte di vino che si trovava su di un carro merci, ne estraevano il vino.

Sembra che essi stessi siano stati autori delle altre manomissioni.

Un furto in Vaticano. — L'altro ieri il sig. Muccioli, antico impiegato nella Floreria del Vaticano, nel recarsi al suo ufficio, trovò con sorpresa che dal cassetto, scassinato, della scrivania erano state rubate alcune migliaia di lire.

Del fatto venne subito avvertito il cardinale Mocenni, prefetto dei sacri palazzi apostolici, il quale ha raccomandato di tenere celata la cosa, e ordinò un'inchiesta.

Essa fu affidata agli addetti al tribunale della prefettura vaticana, dott. Zingarini, giudice istruttore, e dott. Bartolucci, cancelliere, e al comm. Tagliaferri, comandante la gendarmeria, delegato per i servizi di sicurezza e polizia.

Peculato. — In seguito ad una perizia fatta dal commissario Ferrari al Monte di pietà di Frascati, un impiegato di quell' ufficio è stato deferito all' autorità giudiziaria, sotto l' imputazione di peculato.

Il furto ai Filippini. — Riconosciuti innocenti dall'imputazione ascritta loro, complicità nel furto della cassa-forte della cancelleria della Corte d'appello, dietro ordinanza della Camera di Consiglio, furono rimessi in libertà Oreste Battistini, custode della Corte d'appello e Benedetto Recchi, portiere del tribunale. Essi saranno subito riammessi in servizio.

I rifiuti del Tevere. — Stamane alcuni barcaiuoli hanno tratto dal Tevere, presso il ponte di ferro alla Lungara, il cadavere di un vecchio con lunga barba bianca, in istato di avanzata putrefazione.

L'annegato è vestito di giacca e pantaloni scuri, e calzato di stivaloni neri. Pare sia stato un campagnuolo, un guardiano di tenute.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 64° regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. Scherenzel, *Le petit caporal*, marcia — 2. Waldteufel, *Les patineurs*, valzer — 3. Weber, *Freyschutz*, ouverture — 5. Gounod, *Filemone e Bauci*, baccanale — 5. Puccini, *Boheme*, atto terzo — 6. Ascolese, *I bersaglieri*, marcia-galop.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo domicilio via Poli 20, p. 2°, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 15.

Sgranatori a mano, maneggio e motore, ventilatori, svecciatori, trinciaforaggi, frangibiade e qualsiasi altra *Macchina agricola*, dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze*.

Piccola Cronaca

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree. Via Crociferi 44. 8-10 a. 2-4 p.

CAV. A. BARGNONI specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle 12 all' una — Via Umiltà, 79

D.r NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p., tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

D.r JONNA specialista pei bambini, via Palermo 73, dalle 12 1/2 alle 15.

CAV. PENSUTI Primario Ospedali. Professore Università di Roma. Specialista malattie digestione. *Consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono.

IL D.r M. CARRUCCIO, professore pareggiato di Dermatologia e Sifilografia nella R. Università, ha ripreso le sue consultazioni, tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 4 alle 6. Via Staderari 19, p. 2.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — la tanto attesa stagione di musica non si inaugura più domani sera, ma domenica. Il ritardo di un giorno non farà altro che accrescere il desiderio di riudire un'opera come il *Re di Lahore*, che da molti anni non si eseguisce a Roma, e che l'impresa del *Costanzi* pone in scena con un allestimento sfarzosissimo.

Al *Politeama Adriano*: — nell' attraente programma di questa sera è compresa la grandiosa pantomima *Nell'acqua*.

Al *Valle*: — stasera come avevamo annunziato prima rappresentazione della nuova commedia di F. Paolillo, *Una croce di cavaliere*.

Al *Nazionale*: — questa sera l'*Albergo del libero scambio*, e lunedì, per spettacolo d'onore del caratterista Luigi Russo, *L'onorevole di Campodarsego*.

Al *Quirino*: — questa sera riposo, e domani *Ruy-Blas*.

Al *Manzoni*: — stasera spettacolo d'onore della prima attrice signora Boridi-Micheluzzi, con la *Teodora*, di Sardou.

Al *Metastasio*: — ricordiamo per domani sera la riapertura di questo teatro con una simpatica compagnia di prosa, che annovera, fra i suoi componenti, la Galanti-Fantechi, il Brignone ed il Baccani. Si eseguirà la *Tosca*, di Sardou.

Al *Nuovo*: — anche questo minuscolo teatro dei quartieri alti si riapre domani sera con una compagnia di ballo e varietà. Il programma reca: *Il Diavolo verde*, ballo fantastico; *'Nu buono servizio de Pulcinella*, commedia in un atto, e canzoni napoletane.

Spettacoli del 14 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Albergo del libero scambio*.
Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Una croce di cavaliere*.
Quirino — Riposo.
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Teodora*.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,15.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Trapani, 14, ore 3,50 pom. — *Brigantaggio*. — In contrada Gurricello, territorio di Partanna, tre sconosciuti armati di rivoltelle e doppiette, aggredirono il proprietario La Rocca Antonino depredandolo di un fucile a retrocarica, di cartuccie, del mantello ed altri oggetti d'uso.

I malfattori s'internarono poscia nel vicino bosco di Ciarfaglioni.

La rapina fu consumata alle ore otto.

Catania, 14, ore 3,25 pom. — *Uxoricidio*. — Ieri in Acireale il campaio Bonaventura Venerando spinto da gelosia uccise la sua moglie Rosaria Messina, con tre colpi di coltello alla gola e al petto. Fu arrestato.

Salerno, 14, ore 12,25 pom. — *Assassinio* — Si arrestarono i contadini fratelli Dauria e Raffaele Petroni, fortemente indiziati come autori dell'assassinio di Raffaele Criscuolo.

Iglesias, 14. — *Brigantaggio*. — Il 9 corr., nella campagna Domus Novas fu rinvenuto il cadavere del pastore Caddeo Pasquale ucciso, ritiensi da ignoti, con colpi di randello alla testa, pare a scopo di depredazione.

INFORMAZIONI

L'ON. PELLOUX

L'on. Pelloux è partito stamane da Venezia per la linea di Milano. Ritornerà a Roma domenica.

LOCKROY IN TUNISIA

Il *Corriere della Sera* giunto oggi a Roma così commenta la notizia delle prossime fortificazioni dell'isola di Gerba al confine tripolitano, di cui ci occupammo ancora una volta, nei giorni passati:

Le fortificazioni che si studiano per Gerba, tendono a fare di quell'isola una punta diritta nel fianco della Sicilia. La sua grande vicinanza alle acque della Tripolitania fa poi sì che, non appena la Francia avrà occupato fra breve nel deserto le posizioni di Ghadames e di Ghat, la Tripolitania ne resta dominata.

E' per tutti questi motivi che i competenti vedono per l'Italia la necessità di tre forti squadre permanenti, le quali ne difendano le coste contro eventuali attacchi che venissero loro da Tolone, dalla Corsica o dalla Tunisia.

Il *Corriere della Sera* continua dicendo che hanno torto coloro i quali, ricordando come il Lockroy abbia fatto la campagna di Sicilia con Garibaldi, fanno del sarcasmo sulla sua vantata amicizia per l'Italia. Egli, ministro della marina francese, fa il suo dovere verso il suo paese; sta agli altri, così sentenzia il foglio milanese, a fare il loro.

Già! come sempre l'acqua passata! Ed ora solo si accorgono che la politica italiana a riguardo del Mediterraneo ci obbliga alle ingenti spese necessarie per mantenere non *due*, ma *tre* squadre. Se quella politica, che ha avuto il suo coronamento nelle ultime concessioni fatte dagli eminenti amici del *Corriere* a riguardo della Tunisia, fosse stata diversa, quelle spese si potrebbero risparmiare!

GERMANIA E VATICANO

L'attitudine energica della Germania di fronte alla Santa Sede, non ha mancato di produrre nel Vaticano grande impressione. L'ex-ministro von Below che si trova presentemente a Berlino, non sarà sostituito per ora e forse per lungo tempo. Ancora non si può prevedere se le divergenze acquisteranno carattere vero e proprio di conflitto. Tuttavia è completamente falsa la notizia che il segretario di Stato cardinale Rampolla si sia recato a Monte Tarpeo dall'incaricato d'affari von Below a fare atto di sottomissione.

Per quanto ci consta il Vaticano non farà per ora alcun passo verso la Germania.

IL BELGIO
e la Conferenza antianarchica

Tra gli Stati minori, i quali debbono ancora aderire alla Conferenza contro gli anarchici, vi è il Belgio. Alcuni vollero attribuire questo ritardo ad una ostilità del ministero belga, specialmente in causa della probabile scelta di Roma come sede della Conferenza.

Sappiamo che queste intenzioni ostili non sussistono affatto, e che all'adesione ufficiosa già da parecchi giorni fatta giungere alla Consulta, seguirà quanto prima l'adesione ufficiale.

LA «REPLICA DELLE POTENZE»
alla risposta della Porta

Oggi a Costantinopoli è stato consegnato alla Porta dagli ambasciatori delle quattro potenze Inghilterra, Francia, Russia e Italia, il testo della replica alla Nota, con la quale la Turchia rispose all'*ultimatum* direttole il 4 ottobre.

In questa ultima Nota le potenze ribattono gli argomenti addotti dalla Porta per salvaguardare la sua sovranità e considerando la sua pretesa di conservare un piccolo contingente di truppe nell'isola di Creta come una nuova fonte di futuri guai, e come un grave ostacolo per il regime autonomo dell'isola, le rinnovano l'*ultimatum* nei sensi della Nota del 4 ottobre, cioè le intimano il richiamo delle truppe turche, che si dovrà compiere tra il 19 di ottobre e il 4 di novembre.

Probabilmente anche l'annunzio di questa comunicazione sarà dato all' *Agenzia Stefani* nel più cupo della notte!

NELLE PREFETTURE

Il comm. Martelli prefetto, da Sondrio è stato trasferito a Porto Maurizio e il comm. Frumento da Porto Maurizio va a Siena.

RIFORMA NELLE SCUOLE TECNICHE

Oggi si è adunata per la prima volta, sotto la presidenza dell'on. ministro Baccelli, la Commissione incaricata di studiare un ordinamento pratico di studi da dare ad alcune scuole tecniche del Regno.

Il ministro ha in modo chiaro e preciso esposto i suoi concetti intorno alla divisata riforma, e dimostrato com'essa si coordini ad un disegno generale ch'egli si propone di attuare gradatamente.

Si crede che la Commissione, la quale ha oggi stesso dato mano a risolvere le principali questioni potrà fra pochi giorni presentare proposte concrete al ministro.

LA TASSA MILITARE

Al ministero della guerra sono state già concretate alcune modificazioni alla legge sul reclutamento. Esse concernono principalmente la tassa militare e il sussidio alle famiglie bisognose dei militari richiamati.

Per la tassa militare il ministero della guerra ha fatto a quello delle finanze tre proposte differenti quanto ai criteri di imposizione.

Le tre proposte però partono da un concetto fondamentale che la tassa sarebbe per il passaggio alla terza categoria e sarebbe progressiva, partendo da un minimo di poche lire per salire ad un massimo dalle 2 alle 3000 lire.

E' ancora dubbio se saranno sottoposti alla tassa i riformati che non siano però inabili al lavoro.

NUOVA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

Si è costituita in Genova con Sede in quella città il 12 corrente una nuova Società di assicurazioni sotto la denominazione *L'Alleanza*, col capitale di L. 15 milioni diviso in 15 mila azioni di L. 1000 ciascuna.

I fondatori della nuova Società sono, i signori Manzoni e C. anche in rappresentanza di vari stabilimenti esteri, la *Muenchener Rueckversicherungs Gesellschaft* di Monaco, i signori Merck Fink e C., di Monaco, la *Nationalbank fuer Deutschland* di Berlino ed il signor Evan Mackenzie.

Il Consiglio d'amministrazione è stato costituito coi signori Carlo Thieme, direttore della *Muenchener Rueckversicherungs Gesellschaft*, P. von der Nahmer, direttore della Società di assicurazioni *Allianz* di Berlino, cav. G. Castelbolognesi della Casa Bancaria Manzi e C., comm. Maragliano di Genova, avv. comm. Giacomo Falcone di Genova, Hermann Thieme.

La direzione è stata affidata al cav. Evan Mackenzie.

PEI PROFESSORI DELLE SCUOLE
e degli istituti tecnici

L'on. Baccelli ha già pronto il disegno di legge per l'aumento degli stipendi ai professori delle scuole e degli istituti tecnici.

Per questo disegno i detti professori saranno pareggiati ai loro colleghi degli altri istituti d'istruzione secondaria. Con un lieve aumento delle tasse scolastiche la importante riforma potrà essere attuata senza aggravio alcuno dell'erario e senza aumentare il contributo delle provincie e dei comuni pel mantenimento delle scuole e degli istituti tecnici.

Anzi il contributo stesso, senza subire variazioni ogni anno come ora accade, verrebbe consolidato secondo le medie degli ultimi anni.

PER LA GALLERIA DEL SEMPIONE

L'on. Lacava ha firmato il decreto di approvazione dei progetti presentati dalla Società del Sempione pel traforo della grande galleria.

Il ministro dei lavori pubblici ha affidato al cav. Crova, ispettore ferroviario, l'incarico di sorvegliare l'andamento di quei lavori.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Porqueddu cav. Giovanni, sostit. proc. gener. presso la Corte di appello di Cagliari, è nominato presidente di sezione alla Corte d'appello di Cagliari — Cavalli cav. Pio, sost. proc. generale presso la Corte d'appello di Roma, è nominato proc. del Re presso il trib. di Castelnuovo di Garfagnana — Schirolli cav. Cataldo, procur. del Re presso il trib. di Castelnuovo di Garfagnana, è nominato sost. proc. generale presso la Corte d'appello di Roma — Nasta cav. Giuseppe, proc. del Re presso il tribunale di Nuoro, è nominato sost. procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari — Sgroi Rosario, proc. del Re presso il trib. di Caltagirone, è nominato consigl. della Corte d'appello di Catania — Zanchi cav. Pietro, vice-presid. del tribunale di Bergamo, è collocato a riposo — De Lima cav. Filippo, consigl. della Corte d'appello di Palermo, è collocato a riposo.

— Con sovrana determinazione, è stato ordinato il sequestro della temporalità del beneficio parrocchiale di Camporovere frazione del comune di Roana, per misura di repressione.

NELLA R. MARINA

Il capit. di vasc. Fabrizi, assumerà la carica di presidente del trib. milit. marittimo di Spezia, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Persico. Il sottoten. di vasc. Fadiga imbarcherà sulla *Stella* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Frigerio. Questi imbarcherà sul *Lauria*, con le funzioni del grado superiore, invece del tenente di vascello Spagna, il quale giunto a Spezia, sarà destinato a prestare servizio presso quella Giunta di Ricezione, rimanendone esonerato il tenente di vascello Basino.

Il capo tecnico principale di 3.a classe Ferrari, nominato capo tecnico principale di 2.a. Il capo tecnico di 1.a Verlato, Iorio, Miccolo, Buonocore, nominati capi tecnici principali di 3.a; i capi tecnici di 2.a Salvati e Trivervi, nominati capi tecnici di 1.a; i capi tecnici di 3.a Pennatone, Carreco, Di Malo, Caldana e Melani, nominati capi tecnici di 2.a.

Le voci di un colpo di Stato

IN FRANCIA
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Il complotto di cui vi ho telegrafato stamane (*vedi prima pagina*), secondo le spiegazioni che la prefettura di polizia dà alla stampa, avrebbe origine orleanista.

Filippo d'Orleans, non potendo venire personalmente a Parigi, aveva stabilito il quartiere generale dei suoi luogotenenti all' Hotel Ritz, dove si trovano appunto la maggior parte dei suoi luogotenenti.

Ivi avvenivano ogni giorno importanti riunioni d'orleanisti.

All'ultima assistevano Enrico d'Orleans ed il duca di Luynes, e vi si fece la lista degli ufficiali e dei funzionari sui quali si credeva di poter fare assegnamento.

Fra questi funzionari vi sarebbe un ex-prefetto di polizia (leggete Lozè). Molte personalità inglesi avrebbero poi preso parte al complotto, e si fa, fra gli altri, il nome del duca di Manchester (?) giunto ieri l'altro a Parigi.

Il principe d'Orleans si serviva, come intermediario, di una bellissima signora.

Egli si recherebbe a Parigi, per arrischiare il colpo, all'apertura della Camera.

Ore 4,28 pom.

La *Patrie* stampa a lettere cubitali, che Brisson, spaventato dalle complicazioni interne ed estere, cerca un diversivo ricorrendo all'espediente di un complotto. Essa dice:

I rappresentanti del popolo stanno per chiedere conto a Brisson dei suoi atti, della disorganizzazione morale del paese causa l'appoggio dato agli antipatrioti; del disordine materiale cagionato dagli scioperi che non seppe prevenire, della sconfitta inflitta alla Francia per la *reculade* che prepara a Fascioda ed essendo incapace di giustificarsi, vuol far credere di aver salvata la Repubblica.

I repubblicani non si lascieranno cogliere all'amo. Se la Repubblica corre pericolo, la colpa è di Brisson, il quale è il vero cospiratore.

E' lui che prepara il colpo di Stato. Patriotti, in guardia!

La *Liberté* però conferma che si tratta di un complotto orleanista.

Lo stesso giornale, pur dichiarando di non prestarvi fede, dice che si sarebbe scoperta una corrispondenza compromettente corsa fra il principe Vittorio Napoleone e tre generali, cioè Boisdeffre, Pellieux e Zurlinden.

Quest' ultimo vi sarebbe compromesso soltanto per ridesso.

Brisson intenderebbe far pubblicare questa corrispondenza, ma il ministro della guerra sarebbe assolutamente contrario ad ogni misura convinto di trovarsi di fronte ad una macchinazione diretta a screditare l'esercito.

Il *Jour* dice che la storia del complotto sarebbe tutta basata sulla scoperta di una lettera di Boisdeffre a Zurlinden in cui vi sarebbe questa frase: «Teniamoci pronti per sabato.»

Però, secondo il giornale antidreyfusiano, questa lettera sarebbe apocrifa.

Fra le voci che corrono vi è quella che tutti i generali siano sorvegliati, e rapporti straordinari e minuti vengano fatti sul loro andare e venire nonchè su quello di certi ufficiali.

Si afferma anche — ma vi trasmetto la notizia sotto ogni riserva — che sia imminente l'arresto di Giulio Guérin, presidente della Lega Antisemitica.

A tutte queste voci di complotto si riferisce l'adunanza tenuta al Ministero dell'interno fra Brisson, Bourgeois e Vallé, che durò un'ora e mezza.

Così pure sembra confermare l' esistenza delle voci gravi che corrono, il fatto che Chanoine, il quale doveva partire, si è invece fermato a Parigi.

Ore 5,16 pom. (*Urgente*).

Il *Temps* dice che al ministero della guerra si smentisce il complotto militare e che queste strane invenzioni si devono tutte allo stato allarmante del paese e alle inquietudini suscitate dal movimento considerevole di truppe.

Il movimento operaio in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Tutte le stazioni di Parigi sono occupate militarmente in vista dello sciopero dei ferrovieri.

Il personale operaio e gli impiegati vi lavorano però regolarmente. Le defezioni sono assolutamente insignificanti.

La Federazione dei fuochisti e macchinisti, pubblica una protesta contro la decisione di sciopero presa dal Sindacato che chiama un delitto di lesa patria.

Le dichiarazioni del conte Thun

sugli eccessi contro gli italiani in Austria

VIENNA, 14. — Il presidente del Consiglio, conte Thun, rispondendo nella Camera dei deputati ad una interpellanza del deputato Gambini sui disordini commessi in Parenzo, fa la narrazione dei fatti avvenuti e soggiunge:

Questi disordini non si connettono a ragioni nè di politica nè di nazionalità, ma alla tensione dei rapporti esistenti a Parenzo tra la borghesia agiata ed i contadini, tensione che del resto, in questi ultimi tempi si è fatta molto grave. Mi sono informato dei provvedimenti presi per prevenire ulteriori disordini e credo che tali provvedimenti basteranno, tanto più che i disordini di cui si tratta non hanno veruna connessione con quelli di Trieste e di Gorizia.

Relativamente alle interpellanze concernenti gli attacchi commessi contro sudditi italiani, il presidente del Consiglio dice che risponderà dopo che avrà ricevuto le informazioni necessarie. Quanto ai disordini commessi in Trieste dove avvennero i primi fatti deplorevoli, il conte Thun dice:

Bisogna notare che mentre tutta l'Austria era immersa nel lutto per l'orribile crimine di Ginevra, ebbero luogo a Trieste pubblici divertimenti, ciò che ferì altrimodo i sentimenti di lealtà e di affetto verso la dinastia. Però mi credo in obbligo di dichiarare che preme molto al governo di conservare intatte le amichevoli relazioni esistenti coll'Italia e che perciò il governo stesso ispirandosi specialmente a questo punto di vista, cercherà di reprimere tutto ciò che potrebbe condurre ad alterare queste amichevoli relazioni.

Il conte Thun conclude dicendo:

Il governo prenderà tutti i provvedimenti necessari per impedire efficacemente il ripetersi di deplorati disordini contro cittadini italiani nel territorio austriaco e che inoltre procederà col massimo rigore contro coloro che se ne rendessero colpevoli affinchè sia data pronta ed intera soddisfazione alle persone che ne fossero vittime.

Queste dichiarazioni del presidente del Consiglio vengono accolte con applausi.

La discussione dei bilanci austriaci

VIENNA, 13. — Alla Camera dei deputati si discute il progetto di aumento degli stipendi agli impiegati inferiori dello Stato. La discussione procede calma ed il progetto è rinviato, all'unanimità, ad una Commissione.

S'intraprende quindi la discussione delle ordinanze relative ai bilanci provvisori.

Il deputato di Trieste, dott. Angeli, dichiara che il club italiano voterà a favore del rinvio delle ordinanze ad una Commissione, ma senza alcun pregiudizio per l'avvenire, riservandosi il club piena libertà di azione verso il governo.

La discussione viene sospesa, e la seduta è tolta senza incidenti.

Arresto di anarchici

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14. — Due italiani sospetti di appartenere a gruppi anarchici sono stati arrestati e trovati portatori di due bombe.

La polizia ed il Consolato italiano continuano le ricerche.

FIUME, 14, ore 6.10 pom. (Urgente) — (*B.*) D'ordine dell'autorità giudiziaria di Ancona vennero arrestati Cesare Agostinelli e Tito Baiocchi anconitani, ricercati per reati comuni e compromessi pei moti di Milano.

Nella perquisizione fatta sulle loro persone e nei loro domicilii, venne sequestrata una corrispondenza anarchica ed una lista di nomi in cui sono indicati tre individui nascosti a Trieste.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le notizie della *Stefani* sulla situazione di Parigi avevano gravemente impressionato le nostre Borse, ma le successive notizie, assicurando che Parigi era tranquilla, hanno dissipato in gran parte le preoccupazioni.

Infatti la nostra Rendita ha esordito a Parigi a 91,95; e in Italia si è aggirata su 99,76 circa. Il cambio sempre fermo su 106.50.

Il mercato dei valori nell'Alta Italia è stato molto fermo ed animato. Banca d'Italia 903 — Credito italiano fattosi 582, chiude a 580 — Banca commerciale 653 a 654 — Istituto Fondiario 563 — Navigazione 434 — Raffinerie 388 — Acciaierie di Terni solito giuoco, 900, 888, 892 — Veneta 58.

Valori ferroviari stazionari. Meridionali 727 — Mediterranee 527.

I valori locali migliori. Condotte 253 — Metallurgiche 167 — Ferriere 129 — Gaz 721 — Omnibus 403 1/2 — Molini 130,50 — Marcia 1124.

Ore 6 pom. — Rendita 99,70 Condotte 253 — Molini 131; nullità.

Parigi, 14 ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. P.	— —	100 65
Id. 3% perp.	102 10	101 92
Id. 3 1/2	105 77	105 55
Rendita italiana 5%	91 95	91 90
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 35	22 30
Banca di Parigi	948 —	948 —
Egiziano 4 0/0	— —	110 35
Rend. Spag. ester. nuova	42 30	42 25
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	547 —
Azioni Suez	— —	3657 —
Meridionali a termine	— —	670 —
Rendita Portoghese	— —	23 05
Rendita Russa 3 0/0	— —	— —
Banca di Francia	— —	3610 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 15 ottobre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 106,50

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Col pagamento a

RATE

si garantisce la perfezione dei DENTI artificiali in tutti i sistemi che vengono applicati nel gabinetto

Savini

Via Rosa, n. 13 p. p. (piazza Colonna).

AVVISO AL PUBBLICO In via del Bergamaschi n. 47, si è riattivata la Trattoria Romana e Napolitana, con scelltissima cucina e vini scelti dei Castelli Romani, specialità di Frascati, Marino e Grottaferrata, vini di Capri, Gragnano, Toscani, Lombardia e del Piemonte: Marsala, Cognac, ecc. Assortimento di frutti di mare. Non si teme concorrenza. I locali sono aperti fino ad ora inoltrata. Chef Gennaro Gennarelli. Proprietarii: coniugi Latini-Sarl.

LOCALI SUL CORSO affittansi Piazza Sciarra (angolo via Muratte). Trattative via Montecatini, 6 B. o 1[illegible]

Appartamento affittasi via Muratte, 58. Dirigersi via Montecatini, 6 B.

IL DIABETE si guarisce certamente con la cura Coutardi, può quindi dirsi risoluto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia cibo misto, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero dalle urine. Attestati: Il Rigeneratore con le Pillole liliate Vigier hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso — Dottor Antonio Michelangeli. Sanginesio di Macerata, 4. 7. '98.

Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete desidera ripetere la cura. Sentiti ossequi. — Padre Modesto Carbone, piazza Armerina, 4. 7. '98.

Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. — Francesco Magi, notaro. Borgo a Mozzano, 29. 6. '98.

Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato: quindi contro il diabete si userà solo la cura Coutardi di efficacia certa ed insuperabile. — Chiedasi con cartolina doppia memoria gratis. La cura completa di un mese con 2 fl. Rigeneratore ed 1 sc. Pillole liliate Vigier costa L. 12 in Italia e fr. 15 spedita in tutto il mondo rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Coutardi — Napoli, via Roma 86. — A Buenos-Aires: L. Pischetti y Ca. Ascuenaga 371 — A Malta, F. S. De Cesare, 83. St. Torri 6. Valletta — A Melbourne (Australia) L. Coy, 33 Mein St. Richmond, ecc.

Concorso alle imposte: vedi avviso 4. pag.

ALBERGO TRITONE - ROMA
Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3, vicino ministeri, posta centrale. Due ingressi: Tritone, 164. Marsetti, 34.

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è

L'Acqua Sultano

che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro primitivo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.

Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell' ACQUA SULTANO, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.

E' affatto innocua alla salute

Indicare bene il colore che si desidera: *castagno* o *nero*. Si vende a L. *2,80* la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia.

RICCÒ E MATEROZZOLI
Proprietari del PICCOLO EMPORIO
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 6 - ROMA

L'Esposizione di Torino

è il più importante avvenimento italiano di questo anno. Essa è riuscita una rassegna grandiosa e magnifica del lavoro nazionale, nelle industrie, nelle arti; in ogni campo. Specchio fedele dell'Esposizione nostra, e, quindi, dell'attività italiana, sono i **Giornali Ufficiali Illustrati dell'Esposizione**, editi dalla Casa Roux Frassati e C. di Torino. Essi sono tre, e cioè:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all' Esposizione
L'Arte Sacra.

Di ciascuno d'essi è già pubblicata una prima serie di 20 numeri; e ora si è iniziata la *seconda ed ultima serie*, anche di 20 numeri.

Questi giornali, di gran formato, nitidamente stampati su carta di lusso, con numerose e grandi illustrazioni, con copertina colorata, costituiscono un ricordo del grande avvenimento e, insieme, una pubblicazione eccezionalmente artistica ed elegante, destinata a contrassegnare questo primo cinquantenario della libertà italiana. Chi si abbona a questi giornali arricchisce la propria casa d'un raro pregevolissimo ornamento.

I prezzi di abbonamento per questa 2.a serie di 20 numeri sono:

Per 1 giornale, L. 5: per 2, L. 9: per 3, L. 12.

Si può anche avere la 1.a serie arretrata di 20 numeri alle stesse condizioni, cioè:

Per 1 giornale, L. 5: per 2, L. 9: per 3, L. 12.

Chi poi desidera entrambe le serie riunite di tutti i giornali, e così l'opera completa, potrà averle per L. 25 complessivamente.

Ogni numero separato costa centesimi cinquanta.

Per abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'Agenzia di pubblicità *Haasenstein & Vogler*.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il viso di Dionigi Labutte manifestò una vera gioia: era la gelosia natagli per la sua passione verso Manilla che gli faceva intravvedere il suo prossimo trionfo sul padrone.

Il barone riprese:

— Non dovrai far altro che informarmi fedelmente di quel che avviene in quella tana di tua conoscenza.

— Dove dovrò trovarmi per parlare con lei?

— Qui, a ogni lunedì.

— L'ora?

— La stessa.

Il barone indicò le ruine e gli avanzi dell'incendio.

— Ti farai trovare lì - gli ordinò - io sarò esatto come un militare. Per ciascuna corsa avrai cinquanta franchi. Ma non una parola! Sei contento?

— Sono contento.

— Parola d'onore?

— Parola d'onore!

— Arrivederci.

— A rivederla.

Il barone si avviò verso il Ponte Reale.

Dionigi Labutte lo vide arrivare al giardino delle Tuileries e quivi scomparire.

Allora frustò con dolcezza paterna le due rozze mentre si domandava:

— Che sia uno di quelli, anche lui? Infatti, perchè tante domande?

In fine era così povero, così bisognoso che non poteva aver molti scrupoli da sofisticare sul lavoro che gli si dava e che gli si pagava lautamente!

Intanto andava palpeggiando i cinque marenghi e pensava che sarebbero stati l'avanguardia di parecchi altri. Avrebbe potuto andare alla birreria, vedere quella Manilla che gli stava tanto a cuore, ammirarla nei suoi trionfi, ultimi certamente della sua travagliata carriera, e specialmente vendicarsi di quell'odioso Brossart, di quel seduttore da trivio e sfruttatore di donne, che se lo disputavano nondimeno, benchè le spennasse come galline ancor vive. La sua gelosia di contadino ostinato erasi ingigantita.

Se Dionigi Labutte era soddisfatto del generoso donatore, che gli aveva donato il denaro, il barone da parte sua non era meno contento della sua nuova conoscenza. " E' bene aver amici da per tutto " dice un vecchio proverbio.

Il bel Brossart, dall'altro canto, che Labutte aveva definito " capace di tutto " poteva esser prezioso a un momento dato. Nell'impresa audace e criminosa alla quale s'era dedicato anima e corpo, il barone non era malcontento di conoscer l'esistenza di un masnadiero di quella forza e di tenerlo a bacchetta con tutti i mezzi, specie col possesso dei suoi segreti.

Quella mattinata era stata per il barone piena di occupazioni: era giusto quindi che dovesse pensare a divertirsi.

Il pensiero tornò alla bellissima Angela, il cui fascino era tanto grande che lo stesso vile malfattore di Brossart s'era sentito trascinare ad atti violenti, dai quali essa era sfuggita quasi per miracolo.

V'era nell'aria un principio di primavera, qualche atomo di calore trasportato dalla brezza del Mezzogiorno, che riusciva tanto più dolce in quanto che era desiderato da molto tempo.

Sia per la gioconda mattinata, sia per i felici presentimenti, il barone Claudio era disposto a contemplare il suo avvenire sotto i più ridenti colori.

Verso mezz'ora dopo mezzogiorno giunse davanti alla trattoria Voisin e v'entrò.

I camerieri lo conoscevano da molto tempo.

Del resto il barone era conosciuto da tutta Parigi. Chi non desiderava vedere la sua fisonomia sempre raggiante! Dovunque v'erano mondane, proprietarie o ragazze di sartorie e di magazzeni di mode, i camerieri dei circoli, i suoi compagni di piaceri e di gioco, incontrandolo si dicevano tra loro:

— Ecco il barone.

Oppure più famigliarmente:

— Ecco Brassy.

Insomma la sua presenza era causa di buon umore, tale era il suo brio e la sua grazia.

Un cameriere s'affrettò ad aprirgli l'adito tra due tavole, lo accompagnò al suo posto con evidente compiacenza e gli disse rispettosamente:

— Il signor barone attende nessuno?

— Nessuno.

Non guardò neppure il listino, che gli offriva il cameriere e ordinò:

— Due uova con il burro e una cotoletta. Presto, veh! Ho fretta.

— Il solito vino del signor barone?

— Sì, sì.

S'ingolfò nella lettura di un giornale, ma apparentemente. Egli non s'occupava affatto della politica e delle notizie. Dacchè la baronessa medesima s'era associata all'idea, che egli aveva appena osato di abbozzare e che nondimeno torturava il suo cervello da molti anni, Claudio provò come una febbre o un accesso di pazzia, dalla quale si sentiva trascinato. Le parole dell'amico Bourneville gli ritornavano continuamente come fossero suggerite dal suo diavolo tentatore e gli ronzavano all'orecchio come uno sciame di api.

— Il conte d'Armel ha dei milioni!

E quei milioni egli voleva. Era una difficile impresa, ma bisognava pazientemente preparare i mezzi ed aiutare la fortuna. Si sarebbero infatti presentati gli ostacoli; abbene, occorreva superarli. Senza pericolo non vi ha gloria.

Un sorriso sarcastico spuntò sulle sue labbra. Non v'era pericolo, egli non pensava punto alla gloria, ma al denaro.

Quanto ai segreti del conte, l'incarico di scoprirli era stato assunto dalla baronessa e tra breve sarebbe stato esaurito. *Ce que femme veut!....*

Il cameriere gli portò le uova, la cotoletta e una tazza di caffè.

Alcuni amici entrarono e gli strinsero la mano, meravigliati di trovarlo senza il suo inseparabile Bourneville.

— Pranza dalla zia Cornulier, disse il barone. La famiglia, capirete...

Alcuni vecchi signori, alcuni funzionari, un ministro, lo salutarono famigliarmente.

Egli era in buona relazione con tutti e si trovava dappertutto dove si trova gente dal portafoglio ben guarnito. Tutti gli sorridevano e Claudio sorrideva a tutti.

Uomo fortunato!

Ma il suo pensiero era sempre il medesimo:

— Voglio questo patrimonio e l'avrò.

Tra le nubi del sogno appariva l'immagine della povera ragazza; dell'operaia, che aveva seguito con tanta insistenza e un presentimento l'avvertiva che la bella e povera fanciulla sarebbe entrata nella grande impresa.

E si ripeteva con la stessa ostinazione:

— La voglio; voglio anche lei.

A un'ora e un quarto lasciò la trattoria, accompagnato dall'eterno sorriso degli amici e dei conoscenti. Dieci minuti più tardi si trovava nell'*Avenue de l'Opéra*, nel gabinetto della sua amica, la pingue Sara.

Essa gli tese la mano, untuosa come la vasellina, dicendogli:

— Arrivate a proposito: ecco una lettera per voi.

Brassy s'impadronì della lettera con l'ansia d'uno studente, che riceva la risposta dell'innamorata.

Il viso di Sara s'atteggiò ad una ironia sottile:

— Dunque, siete conquistato?

Claudio non negò.

— Mi sembra, disse, che l'oggetto ne valga la pena. Sì sono innamorato e sul serio.

— Siete dunque capace di qualche cosa di serio, voi?

— Vi prego di non dubitarne.

E con una solennità comica dichiarò:

— Se poteste penetrare nel fondo dell'anima mia sareste sorpresa della gravità delle mie riflessioni...

— Uh!

— Dalla profondità delle mie meditazioni...

— Davvero?

— E dal tetro machiavellismo dei miei disegni.

Mentre chiacchierava, percorreva con lo sguardo il biglietto di Angela di Renilles e i suoi occhi brillavano.

— Non c'è bisogno di domandarlo, per saperlo, mio caro, disse Sara; tutto va a gonfie vele...

— Press'a poco.

— Eccovi felice!

— Cioè, mi vedete al più alto grado dei miei desideri.

— Che cosa vi ha scritto la ragazza?

— Permettetemi di non tradire il segreto di una giovanetta.

— Le vostre reticenze la compromettono più che le confessioni.

— Non è la mia intenzione.

— Vi dice che suo padre è morto stanotte?

— Ah! siete al corrente?

— Di tutto.

— Allora, bando ai segreti...

Claudio teneva sempre gli occhi fissi sulla lettera

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

È IL PIÙ ANTICO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

Sede in MILANO — Via Lauro, Num. 7

Società anonima per azioni, fondata nel 1826 — Capitale nominale Lire 5,200,000 — Versate Lire 925,600 — Riserve di utili Lire 4,416,855 — Riserva di premi Lire 7,058,601

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Non potrebbe desiderarsi miglior argomento in favore della istituzione delle **Assicurazioni sulla vita** che l'esempio pratico dei grandi vantaggi che ne derivano; e la seguente dichiarazione ci sembra esempio efficacissimo:

Spettabile Direzione della **Compagnia di Assicurazioni di Milano.**

Nel ricevere la somma di L. 300.000 che il **Cav. Valerio Bona**, mio compianto marito, aveva assicurato sulla propria vita presso la spettabile **Compagnia di Milano**, sento l'animo mio commosso per l'opera di insigne previdenza che egli, nel fiore della salute e degli anni e nella prosperità dei suoi affari, aveva creduto suo dovere di compiere. Egli, che tutto doveva a se stesso, ha voluto che qualche cosa del suo valore di uomo che lavora e che produce rimanesse dopo di sè, e ricorrendo all'assicurazione ha dimostrato quanto praticamente e modernamente egli sentisse ed operasse. Additare il suo esempio parmi omaggio devoto ed affettuoso alla memoria di Lui e adempio questo grato dovere, soddisfatta di potervi associare il nome dell'antica **Compagnia di Milano**, nella quale egli giustamente e italianamente aveva riposto la sua fiducia.

Carignano (Torino) 3 ottobre 1898. FEDERICA CASSINIS-BONA.

Agente procuratore in ROMA cav. E. Marchi, via Condotti, Num. 42

PARAFULMINI

Aste ferro m. 4 1/2 L. 12.50 — Coltarino di bronzo » 2.50 — Punta rame sit. cent. 50 » [illegible] — Corda rame a 6 fili al » 0.90 — Piastre di rame 30×30 » 5.00

Tariffa gratis — Forniture e impianti. — G. e C. F.lli DALLE MOLLE, fabbricanti di apparecchi elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, via Due Macelli, 10 e 11.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

A Scuola vini in deposito avranno persone ottime referenze. Scrivere subito M. Druscia, Barletta. c 10292

Ottimo affare e serio, per chi disponga dalle 25 alle 40 mila lire. Sicurezza completa. Scrivere: Parmenio Rella, posta, Roma. c10290

Segretaria intelligente, giovane, come da un professore di Storia pei lavori letterari. Scrivere fermo in posta, S. T. R. G.

Camera mobiliata spaziosa, esposta mezzogiorno, cercasi subito. Demartini, fermo posta, Roma. c10306

Demoiselle française, catholique 40 ans, sérieuse, distinguée, cherche place femme de chambre ou gouvernante, bonne références. Adresser: Y 10273, bureau de pubblicitée Haasenstein et Vogler, Corso, 307, Rome.

The Berlitz School of Languages, 22, via Fornari. — Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo per adulti, insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Corsi speciali per signore. — Prospetti gratis e franco.

Macchina scrivere, primissima marca, [illegible] vendesi ritirandosi commercio. Ing. Levi, piazza Cavour, 2, Milano.

Trentatreenne istruito, onesto, idoneo commercio azienda campestre cercherebbe ovunque posto fattore, commesso, esattore, darebbe cauzione occorrente, ottime referenze miti pretese, legalità competente del procurarsi impiego, esclusi sensali. Scrivere: Tribuna, Orte. c10288

Demande grand appartement ou Villa bien meublée haute quartiers. D. M., poste restante.

Venticinquenne, ottima famiglia, pratico commercio, cerca posto casa commerciale, qualsiasi azienda, ottime referenze, presta cauzione. Possibilmente Roma. Scrivere: Gubia, fermo posta, Roma. c10350

Rilevarebbesi privativa bene avviata, posizione centrale primaria città, esclusa Lombardo-Veneto. Serie referenze. Meraglie, fermo posta, Milano. c10339

Artisti drammatici d'ambo i sessi e dilettanti, cercansi per formazione Compagnia Drammatica da recarsi fuori Roma. Scrivere: Offedor, fermo posta. c10330

Ricompensa a chi presenterà a signore italiano, laureato, distintissimo persona inglese disposta cambiare lezioni, conversazione inglese, contro italiano. Scrivere A. 70364 Haasenstein e Vogler, Roma.

An englishman of good family is required to teach his own language. No experience in teaching necessary. B. 22, fermo posta. c10335

Corrispondenze

Ave amatissima. Sono giunto con la morte in cuore per non saperti accontentare. Due diretti giungono così ora non giustificanti fermata. Tutto si può fare purchè non trattisi persone sospettose. Momento consigliava saper sacrificarsi, attendere. Ho fatto male? Lui lontano, potrei venire nottetempo? Assicuro mistero. Fortuna aiuta audaci. Scrivimi. MARIA.

Rosagialla. Affettuosissimi saluti mio amore bello. Mio tesoro. Scrivimi presto. c10323

Vainiglia otto. Tua cartolina non poteva trovarmi in collera. Ritorniamo proposito di matrimonio! Ti amo immensamente.

Lohengrin. Sincere felicitazioni per tuo onomastico. Ti saluto di cuore. c10322

29 Febbraio. Mi chiedi se il mio è amore! Ma è delirio, è pazzia, è la mia vita! Adoroti, ecco perchè son triste! Amoti, ecco perchè desidero! Mio amore non hai compreso, nè comprenderai mai? Sono sventurato che amo diversamente dagli altri, ma amoti immensamente. Perdonami tesoro mio, perdona amore. Non sono freddo, ho fiamma d'amore che abbracciami, consumami. Amoti per amore, giornale, non altro fine! Questo è desiderio naturale che dovresti comprendere, non rimproverarmi. Soffocherò questa brama, farò come vuoi. Esclusi incidenti, verrò giorno indicatomi. Arrivederci amanti. Amoti, adoroti, credilo, son tuo per la vita. Scrivimi amorosamente. — Tanti...... 10357 F

Tostolina adorata. Felicissimo veduteti, aspetto lettera dettagliata, spero somiglianza futura. Certo affetto incrollabile. Vita tua. 10358 F

Fosca. Molto devmi dirti; ma ormai attendo novembre, quando appunto proverotti che ancora non manifestasi con questi mezzi. Sempre tuo. c10366

A. 18, 8. Allarmatissimo tuo telegramma. Mercoledì ero dove dicesti. Ritirasti lettera posta? Aspetto ansiosamente segno. Così impossibile vivere. Capisci? c10333

Vespone. Sorpresa dolorosamente inesplicabile silenzio, attendo lettera posta Viareggio, immediatamente. AMINA.

28.... Malgrado affetto che mi circonda sono triste. Mio pensiero è costantemente tuo amore mio. Ricordo giorni felicissimi trascorsi. Immenso affetto per te magiche mio forme unico sollievo profondo dolore tua lontananza. Mercoledì diciannove, sei mattino sarò posta. Aspetto ansiosamente tale giorno. Amoti con tutta l'anima mia. c10351 TRE.

Roulette. Avendo L. 3000 disponibili si vince sicuramente coll'ottimo metodo. Rivolgersi: H. S. L., posta restante, Roma. c10363

Carrozza. Lunga, penosa prova! Sapessi quanto soffrii, come aspetto ansioso. Soffrii, ma serbami dolce ricordo delizi passati, se avrò sempre tuo amore. Adoroti pazzamente, tua anima deve essere indissolubilmente unita mia. Tanti affettuosissimi. Tuo per sempre. TRAM.

Luisa Luigi. Grazie lettera, prego ritirare domenica solito indirizzo mia lettera posta, sempre innamorato saluto c10341

D. V. Grazie auguri graditissimi. Baciami angelo nostro. Augurandoti ogni bene. Sempre tuo. c10365

San Giovanni, Spedite differenza L. 3,90. H. e Y.

Venerdì, Domenica sera, nulla contrario, sarò Parigi. Se avvenissero cambiamenti avvisa subito, anticiperò. Adoroti follemente, invioti mille ardentissimi. PRIMAVERA. c10346

Vergiss mich nicht! Per quanto hai di più caro al mondo scongiuroti scrivermi cagione tuo prolungato silenzio. Sono addirittura inquieto!! Perchè lasciarmi in sì dolorosa incertezza? Credi sia umano farmi vivere in tal modo? Hast du mich vergessen??

Fiocco Arancione. Amatissimo non ho voluto affidare ad alcuno l'incarico d'impostare la presente. Vorrei per vederti, angiolo adorato, e fui più fortunato dell'altra volta, altrimenti non sarei ripartito. Per poco staremo ancora lontani. Avrei tante cose da dirti, che non oso qui neppure accennare e per dirtele a voce, ti sarai accorta che lavoro per avvicinarti come desiso sospetti. Credi che senza il tuo amore io non potrei più vivere; tu sei il mio tutto, la mia vita ed il resto mi è indifferente. Odio anche questa dolce solitudine altre volte a me sì cara, sebbene circondato da amici, che fanno di tutto per divagarmi. Spero sempre che tu trovi il mezzo di corrispondere meco, ci gioverebbe assai, ed intanto guardo sempre il mio caro viso. c10364

Amica, Ragazza. Ritira lettera posta L.... e V.... Tuo c10362 VESPONE.

Orsolina. Impossibile adesso esprimerti pensieri supremamente affettuosi leggendo tua commoventissima! Sentì vicino tutta anima mia!! Trovomi Ferrara miglioratissimo, ma immenso affanno per te. Sospiro arrivo, poi rivelarti idolatrata sorellina, signora, amica! c10363

Statia mattutina. Doloroso incidente fammi difficilissima mia venuta costì. Sono scoraggiato, non abbandonarmi, gioia mia! Sconfortato soffro, amoti infinitamente, eternamente. — Grazie cartolina: Scrivimi ancora. Ricevi giornali? c10349 PIETRO.

Chypre. Leggesti *Tribuna* 25, 30 settembre? Mancanza tue notizie sconfortami. Se scrivesti non temere, troverò tua lettera Napoli dove giungerò diciotto ottobre. Rimarrò Napoli quasi mese: approfitterò per gite paese natio. Disgraziatamente sultanto fino novembre richiamomi colà definitivamente. Per ora rità, disponi cose per vederci. Scrivimi posta Napoli. Amoti sempre pazzamente. Adoroti. Ardentissimi... c10342

Sica, Passantemente grato inenarrabile divino soggiorno. Grazie tesoro. Separaci terra sterminata crudele: rivarcherolla? Anelo. Addio gioie infinite donti tormenti. Saluti amore. Infinitissimi. PIERINO.

19 maggio. Passerò domenica 11 ½ sperando vederti. Sta tranquilla perchè assicurerommi prima solito posto. Ricordami.

5 Giugno. Ho bisogno di scriverti. Indicami mezzo giornale, dove. Indirizzerò tue ultime lettere solito numero. BIO.

Stella, Hai torto, come sempre! Tientile se vuoi, io preferirei Messalina. Dimmi come... subito. MIA.

Nuccia. Ricevuto lettera. Grazie augurii. Conserverò fedelmente l'acclusa.... Coraggio, indifferenza comprendi? Amoti ardentemente. Impossibile venire... Arrivederci partenza, arrivo L.... LESCOUT.

Maria G. Scrivimi tre lettere spediaci città dove starò fino lunedì.

VENDITA VOLONTARIA ALL'ASTA

DI

TERRENI e CASEGGIATI in ROMA

Il **30 novembre p. v., alle ore 12 ant.**, in **Roma**, nello studio del notaio **Tito Tirrito, via del Sudario, 12, si porrà in vendita** su prezzi che, compreso le accessioni si raggirano su L. 0.25, 0.40, 0.45, 0.48, 0.50, 0.77 per mq. un complesso di terreni quasi intieramente coltivati a vigna ed orto, con fabbricati dalla superficie di circa mq. [illegible], cui vanno annesse oncie 9 ½ di Acqua Felice, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti in **Roma** fuori porta San Giovanni in prossimità della Stazione Tuscolana.

Gli stabili a vendersi sono divisi in sei lotti, formanti sei distinti poderi completi, di cui il primo comprende pure un villino signorile con giardino.

Le aree ed i prezzi d'incanto sono:

Per il lotto 1° circa mq.	156,480	L. 78,000
Per il lotto 2° circa mq.	99,120	L. 40,000
Per il lotto 3° circa mq.	84,500	L. 34,000
Per il lotto 4° circa mq.	141,700	L. 72,000
Per il lotto 5° circa mq.	41,320	L. 32,000
Per il lotto 6° circa mq.	105,380	L. 27,000

Detti terreni si trovano alla distanza di metri 1500 da Porta San Giovanni e sono situati in posizione bellissima ed amena.

Essi misurano sulla via Tuscolana una fronte lunga m. 800, costeggiano colla stazione Tuscolana per una lunghezza di 800 metri e coi binari della ferrovia Roma-Napoli per una lunghezza di m. 400, e sono intersecati dal vicolo del Mandrione e dalla via Marrana già vicolo del Crocifisso che sbocca sulla via Tuscolana.

La parte di terreni che costeggia colla via Tuscolana e colla via della Marrana è adatta alla costruzione di villini e ad altre fabbricazioni; la parte che costeggia colla stazione Tuscolana e col binario ferroviario può essere destinata ad impianto d'opifici raccordati colla ferrovia.

Anche nello stato attuale i terreni di cui trattasi danno colle coltivazioni ora praticate un discreto reddito, il quale è suscettivo di grande aumento applicandosi la coltivazione intensiva e tenendo conto della favorevole posizione in cui sono posti e dell'acqua di cui sono dotati.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino al Liquidatore del Credito Torinese** ed all'**Ufficio legale della Banca Commerciale Italiana**, ed in **Roma** al notaio **Tito Tirrito.** 9925 T

FINALMENTE!

possiamo assicurare il pubblico che col nostro sistema di vendita dampp'uno dal l'usual comune

Promettere e non mantenere

e per dar prova della massima serietà, la nostra Casa s'impegna formalmente di ricambiare la merce inviata od acquistata di presenza, più restituire anche l'importo (spese a nostro carico) qualora non fosse di piena soddisfazione del cliente.

Lo **Stock immenso** del quale dispone la Casa è talmente ricco e variato d'accontentare qualsiasi esigenza, basta descrivesi approssimativamente la qualità ed il disegno della stoffa che si desidera acquistare, assicurando in pari tempo che la nostra scelta cadrà su tipi soddisfacenti.

TIPI RECLAME

Franco a domicilio

Metri 3 Zigrino nero pura lana per sole	L. 8.45
» 3 Pettinato fantasia in tutte le tinte per sole	» 7.55
» 3 Splendido cheviot fantasia lana garantito per sole	» 7.95
» 3 Cheviot croisé, in tutte le tinte esclusivo per bambini per sole	» 4.95
» 3 Fantasia, disegni novità, colori garantiti per sistemi uomo per sole	» 9.10

Tipi inglesi — Novità assoluta

Zigrino extra — nero, bleu, marrone — il taglio vestito	L. 19.—
Cheviot Omerpam — ultima creazione il taglio vestito	» 20.50
Fantasia Panama — stoffa insuperabile il taglio vestito	» 22.50

in tutte le tinte — **Schiller, Vigogne, Castor, Moscovia** — in tutte le tinte

Non si spediscono campioni stante i prezzi assolutamente decimati, più ne risulterebbe una spesa non indifferente.

Inviare vaglia aggiungendo L. 1.25 per spese postali

All' Industria inglese

POLA e TODESCAN

ROMA — Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17 — ROMA

Succursale Napoli, via Toledo

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE: *22 Settembre 1896 — Reg. Att. Vol. 93 N. 355, per* **Perfectionnements relatifs à la production, au réglage et à l'utilisation des courants de grande fréquence, et aux appareils employés à cet effet**

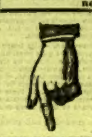
del sig. **Nikola TESLA, a New-York** (Stati Uniti d'America).

L'inventore è disposto a vendere la suddetta privativa; oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

Agenti per l'Italia: **ZANARDO e C.**

Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica

ROMA — 8. Via Due Macelli — ROMA



LUGOLINA

del Dottor Edoardo Franga

Medico e Farmacista

Non più unguenti nè pomate dopo l'invenzione americana della **Lugolina**, il più potente antisettico finora conosciuto! Meraviglioso rimedio adottato dal Consiglio Superiore di Sanità degli Stati Uniti del Brasile, nonchè da moltissimi medici che lo prescrivono con successo da 10 anni. La **Lugolina** è un rimedio liquido, senza grassi, nè cattivo odore, di uso comodo; ed è efficace nella cura delle malattie segrete e della pelle, piaghe, geloni, sudore fetido dei piedi e delle ascelle, pustolette, bruciori alla cute, espoli, tigna, forfora, caduta dei capelli, scabbia, pruriti, foruncoli, macchie della pelle, segni del vaiuolo, morsicature d'insetti velenosi ecc. Usata come iniezione è efficace contro la gonorrea e il più sicuro preservativo delle malattie segrete. Concess. esclusivo per l'Italia: **Carlo Erba**, Milano. Prezzo di ogni boccetta L. 2. A Roma, E. Serafini, piaz. Madama, e farmacia Bolsi, e nelle buone farmacie. 6487 M

Concorso a 12 posti di studio universitari

istituiti dal Monte dei Paschi di Siena

E' aperto il concorso a DODICI posti di studio di lire TRECENTO ciascuno da conferirsi dalla Deputazione del Monte dei Paschi a favore degli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina e Chirurgia, che entro il mese di Novembre prossimo si troveranno inscritti nella Regia Università di Siena, da prescegliersi fra quelli che, oltre a trovarsi in condizioni di disagiata fortuna, dal Consiglio Accademico verranno designati per condotta, diligenza e studio.

Saranno titoli di preferenza:

a) l'aver goduto il posto di studio nel precedente anno scolastico, riportando negli esami la media di 8/10; b) l'avere iniziato gli studi in altra Università del Regno con identici resultati.

Non sono ammessi al concorso gli studenti che hanno la famiglia residente in Siena e nei Comuni del Mandamento, nè coloro che godono altri sussidi o posti di studio di qualunque fondazione.

Gli studenti che aspirano a detti posti devono presentare istanza in carta da bollo da cent. 60, diretta al Rettore della R. Università di Siena, non più tardi dall'epoca suddetta, corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato degli studi fatti e degli esami sostenuti; b) Attestato del Sindaco comprovante lo stato di famiglia del concorrente; c) Attestato dell'Agente delle Tasse relativo al concorrente ed alla sua famiglia.

Ai suddetti posti possono aspirare pure gli studenti che abbiano compiuto gli studi liceali, purchè oltre al certificato del Sindaco, ed a quello dell'Agente delle Tasse di cui sopra, uniscano alla loro istanza il certificato di licenza, ottenuta con una media di 8/10, ed un certificato di diligenza e di buona condotta rilasciato dal Preside del Liceo ove hanno compiuto il corso.

Le condizioni per l'effettivo conseguimento e godimento dei detti posti di studio sono stabilite dalla Deputazione del Monte dei Paschi.

Dalla Direzione del Monte dei Paschi
Siena, li 8 agosto 1898.

V. Il Presidente P. PETRUCCI. — *Il Provveditore* A. CICOGNA.

NOVITA'

Dalle lire 20 al milione nel prontuario sui contratti notarili rilevasi a colpo d'occhio oltre all'onorario dovuto al notaio nell'atto pubblico e privato, nelle copie e gistre, autentica, esecutiva, al costo fatto per tasse d'archivio, di registro, ipotecarie, di successione e donazione, anche il costo complessivo per ogni contratto notarile ultimato. Raccomandabile ai notai, avvocati, possidenti, mediatori, Archivi notarili, ecc.

Commissioni all'autore **PASIA GIUSEPPE**, via Pafrecchi, Padova. Prezzo del libro L. 3. Spedizioni prontamente contro assegno franco in tutto il Regno.

L. 2

franco di porto maglia e mutande di lana pesante felpata da inverno. Per 2 paesi L. 5,50. Inviare vaglia Emporio Industriale S. Nicola Tolentino, 56, Roma.

Avete freddo ??

Qualunque abito, paltò, mantello, ulster, impermeabile ecc. lo troverete pronto solo nella Sartoria Principe di Savoia, Via Cavour dal 26 al 29 angolo Principe Amedeo, 11, Roma; che per i suoi prezzi minimi può sostenere qualunque concorrenza.

BLOCCHI

di magnifico Marmo rosso tipo Portasanta vendonsi [illegible] cubi, centinai. Dirigersi Egisto Cappelli, marmista in Cecina (Prov. Pisa)

È VACANTE

nel 21° Reggimento Fanteria il posto di Sottufficiale Trombettiere. Rivolgersi al Comando in Cremona.

NOVITA'

Ultimo prodotto dell'Industria

Fiammiferi di carta

Questi fiammiferi che per **igiene, sicurezza ed Economia** sono superiori a qualunque altro fiammifero oggi in commercio, hanno inoltre una durata d'accensione tre o quattro volte maggiore di quella degli ordinari di cera.

Contro pagamento anticipato si spedisce franco nel Regno per L. 8.— 100 scatole assortite » » 4.50 50 » »

Rivolgersi al Deposito generale per l'Italia

C. BIAGIOTTI e F. Firenze - Via di Pesaro, 1 - Firenze

BROMOTEINA PACELLI

Con un bicchierino di questo gradevolissimo rosolio si ottiene subito il **dolor di capo, l'ipocondria,** e si calma l'**isterismo**. Bottiglie L. 2.50. Vendesi in tutte le farmacie e da quella **Pacelli, Livorno.** 15517 F

SARTI!

Volete sapere perchè la Sartoria Piano, via Foro Traiano 26-26 A, Roma, fa prezzi che ne sono Ditte pratico? Fate una visita ai grandi magazzini della Sartoria in via 3 Pile, 8 (Campidoglio) e vi persuaderete che per prezzi di stoffe e fodere, nessuna Ditta è in grado di fargli concorrenza.

FOTOGRAFIE

sopra porcellana inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Tonchet, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Vicolo Celsol. Carducci, Sapienza, 57.

IL DISARMO

è il benessere dell'umanità come la maglia pura lana sono la salute della medesima. 2 maglie bianche o colorate grandi e due mutande franche porto L. 3, quattro L. 5.90, sei L. 8.30, dodici L. 16. Spedire cartolina vaglia Ditta L. Lucaria, via Sicilia 37, Genova. 9977 R

ASMA ED AFFANNO

Asmatici volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno.

COLLEGIO CONVITTO

Achille Remiti - Livorno

Programmi gratis

Ufficio di Pubblicità

Corso 307, p. p.

Esattori Comunali

Norme ed istruzioni sui rimborsi di quote inesigibili, con circolari ministeriali, e decisioni della Corte dei Conti. Lire 1,00 presso Paolo Tortorici-Caruso in Santo Stefano Quisquina (Girgenti).

COGNAC e LIQUORI

Prodotti finissimi a mite prezzo. Chiedere catalogo con cartolina doppia alle Ditte Gio. Betem e C., Piazza Trevi 86, Roma (38 medaglie).

ILLUMINAZIONE

a gas acetilene

CARBURO di CALCIO

Chiedere preventivi e listini alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli 2, Milano. 5336 M

NON PIU' MAESTRO

S'impara il mandolino in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I lire 2. — Parte II, esercizi per vecchi suonatori su tutta la tastiera, in musica e senza L. 2. Per chitarra L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica di mandolini, chitarre, ecc. Chiedere catalogo. 10136 N

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Corso completo in tre anni: 1. in **Italia**, 2. in **Francia**, 3. in **Germania**. — Chiedere informazioni **Direzione generale Torino**, Corso Vittorio Emanuele, 23. 8647 T

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspicii dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 22 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 198.

Si spediscono opuscoli gratiscon solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 33438

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.